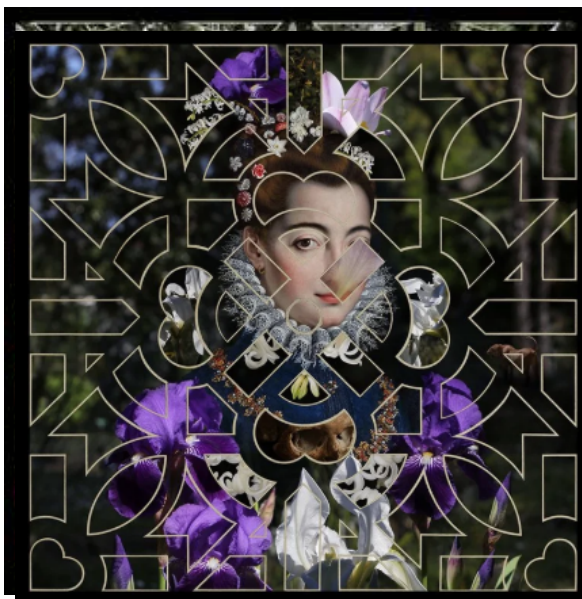


ILEANA FLORESCU

Terrena dea, dalla serie *Le stanze del Giardino*, 2024

Stampa diasec
40x40cm



DESCRIZIONE

Fil rouge che lega le 17 opere della mostra “Le stanze del Giardino”, concepita appositamente da Ileana Florescu per Villa Medici, è una serie di disegni di aiuole provenienti da un manoscritto del 1588 circa, il Libro di compartimenti di giardini di Giuseppe Casabona, semplicista fiammingo al servizio dei granduchi Francesco I e Ferdinando I de' Medici. All'interno di questi “Compartimenti”, Florescu esplora la vita del cardinale Ferdinando durante il decennio della sua residenza a Villa Medici (1577-1587). Dotata di indubbio fascino, emerge dal pannello *Terrena dea*, che non a caso si chiude ai quattro angoli con figure di cuori, la bella Clelia Farnese, il terzo personaggio di questa storia. Il dipinto ritrae l'avvenente figlia del “gran cardinale” Alessandro Farnese, sposa di Giovanni Giorgio Cesarini, con una sontuosa collana e un'elegante acconciatura floreale fra i capelli dove si distinguono un garofano, una margherita e un ramo di mughetto a mo' di fastigio. L'opera era stata commissionata a Zucchi da Ferdinando de Medici, universalmente ritenuto amante della dama.

BIOGRAFIA

Ileana Florescu nasce ad Asmara (Eritrea) da madre italiana e padre inglese di origine romena. A Firenze si laurea in Lettere e Filosofia. Nonostante una naturale inclinazione per la pittura svolge la sua principale attività come saggista, studiando la storia della commedia dell'arte e delle corti de Rinascimento e partecipando al laboratorio di Storia di Sergio Bertelli. Pubblica per Bompiani Mondadori, Ponte alle Grazie, Bulzoni. Nel 2001 partecipa come unica fotografa alla collettiva *Tra cielo e terra* (Galleria Pio Monti, Roma). L'anno seguente inaugura la sua prima personale, *Scie*, alla galleria romana Acta International a cura di Diego Mormorio. Nel 2002 stabilisce il suo studio nell'ex Pastificio Cerere, dove lavora a più riprese con il gallerista Pino Casagrande. Negli anni successivi è protagonista di numerose mostre collettive e personali in Italia e all'estero (Bucarest, Kaunas, New York, Riga, San Pietroburgo) tra le quali: *L'umana sintesi*, Studio d'Arte Contemporanea Pino Casagrande (Roma, 2009, pers.); *Biblioteca Scufundată*, MNAC (Bucarest, 2010, pers.); *Sinfonia per una terra lontana*, Museo Nazionale Ciurlionis (Kaunas, 2011, pers.); *Io e Calliope*, Casa delle Letterature (Roma, 2012, pers.); *Libri Proibiti*, Biblioteca Angelica (Roma, 2015, pers.); *Le stanze del Giardino*, Villa Medici (Roma, 2018, pers.). Nel 2019 fonda il Centro Studi Roccantica (CSR), un sodalizio scientifico-culturale a carattere multidisciplinare. Il Centro è anche sede della casa editrice All'Insegna del Mare.

ILEANA FLORESCU

Terrena dea, fra serien *Le stanze del Giardino*, 2024

Diasc-print
40x40cm



BESKRIVELSE

Den røde tråden som binder sammen de 17 verkene i utstillingen «Le stanze del Giardino», som Ileana Florescu utformet spesielt for Villa Medici i Roma, er en serie tegninger av blomsterbed hentet fra et manuskript fra 1588: *Libro di compartimenti di giardini* av Giuseppe Casabona. Casabona var en flamsk urteekspert som tjente hos storhertugene Frans I og Ferdinand I de' Medici. Innenfor disse «compartimenti» utforsker Florescu livet til kardinal Ferdinand i løpet av de ti årene han oppholdt seg i Villa Medici (1577-1587). Den tredje karakteren i denne historien er den vakre Clelia Farnese. Med uomtvistelig sjarm trer hun frem fra flaten, som ikke uten grunn avsluttes med hjertefigurer i de fire hjørnene. Maleriet er et portrett av «storkardinalen» Alessandro Farneses yndige datter, gift med Giovanni Giorgio Casarini. Hun bærer en kostbar blondekrage, og i den elegante, blomsterprydete hårfrisuren skjeller vi en nellik, en prestekrage og en stilk av liljekonvall formet som en gavlspeiss. Ferdinand de' Medici, som var allment ansett for å være damens elsker, hadde bestilt verket av Jacopo Zucchi.

BIOGRAFI

Ileana Florescu ble født i Asmara (Eritrea) av italiensk mor og rumensk-engelsk far. Hun tok en mastergrad i litteratur og filosofi i Firenze. Til tross for sitt naturlige anlegg for malekunst, har hun for det meste arbeidet som sakprosaforfatter med studier innen commedia dell'arte og renessansehoffenes historie, og deltatt ved Sergio Bertellis historielaboratorium. Hun har publisert på forlag som Bompiani, Ponte alle Grazie og Bulzoni. I 2001 deltok hun som eneste kvinnelige fotograf i gruppeutstillingen «Tra Terra e Cielo» ved Galleria Pio Monti i Roma. Året etter åpnet hun sin første separatutstilling, «Scie», i galleriet Acta International i Roma, kuratert av Diego Mormorio. I 2002 opprettet hun sitt eget studio i det tidligere Pastaficio Cenere, hvor hun i flere omganger arbeidet med galleristen Pino Casagrande. I årene som fulgte hadde hun flere separatutstillinger i Italia og utlandet og var hovedutstiller i en rekke gruppeutstillinger, bl.a: «L'umana sintesi», Studio d'Arte Contemporanea (Roma 2009, separat), Biblioteca Scufundata MNAC (Bucuresti, 2010, separat); «Sinfonia per una terra lontana», Museo nazionale Ciurlionis (Kaunas, 2011, separat); «Io e Calliope», Casa delle Letterature (Roma, 2012); «Libri Proibiti», Biblioteca Angelica (Roma, 2015, separat); «Le stanze del Giardino», Villa Medici (Roma, 2018 separat). I 2019 grunnla hun Centro Studi Rocantica (CSR), som er en multidisiplinær forening for vitenskap og kultur. Senteret er også hovedsete for forlaget All'Insegna del Mare.



GIOVANNI DE ANGELIS

MATTANZA#11, 2014-2024

Fine Art print on cotton paper

DESCRIZIONE

Mattanza è un progetto fotografico che racconta, con passione, un rito antico di uomini che vanno per mare e che, dalle loro barche, calano immense reti in attesa della loro preda: il tonno. Attratto dal fascino dell'evento che si svolge al largo di Carloforte, il fotografo Giovanni De Angelis sale a bordo di una delle barche utilizzate per la pesca, chiamate le "bastarde", da dove cattura con la sua macchina fotografica ogni attimo della grandiosa impresa: la chiusura delle reti che imprigionano i tonni, la lotta tra uomini e pesci nella "camera della morte", il momento in cui l'acqua si tinge di rosso e il sacrificio si rinnova. Infine il ritorno a terra, dove i tonni vengono lavorati a mano e a filo di coltello. Nasce così Mattanza, un viaggio per immagini, un atto d'amore che celebra l'antico mestiere della pesca del tonno, pilastro dell'identità della comunità di Carloforte in Sardegna. Mattanza è stata una mostra presso Contemporary art space EX-Macello a Carloforte dal 30 maggio al 20 settembre 2024 ed è un libro edito da Imago Edizioni con fotografie di Giovanni De Angelis e testi di Federico Quaranta e Stefano Rombi.

BIOGRAFIA

Giovanni De Angelis, artista e fotografo con base a Roma, è una figura di riferimento nel panorama della fotografia d'arte moderna e contemporanea. Musei, gallerie e istituzioni culturali nazionali ed internazionali hanno esposto le sue personali e i suoi progetti monografici, mentre i suoi servizi fotografici sono stati pubblicati sulle principali riviste di settore. Affianca alla sua attività artistica quella di docenza, nel programma Bachelor of Arts in Photography alla Digital Arts & Media Academy, e di recente con il workshop "Photography in Performance Art" da lui ideato. È fondatore di Artimages, portale specializzato in fotografia d'arte.



GIOVANNI DE ANGELIS

MATTANZA#11, 2014-2024

Fine Art-print på bomullspapir

BESKRIVELSE

«Mattanza» er et fotoprojekt som med lidenskap og engasjement skildrer et eldgammelt ritual utført av menn på sjøen. Fra båtene deres kastes enorme garn ut mens de venter på byttet, nemlig tunfisk. Fascinert av denne begivenheten, som finner sted utenfor Caloforte, går fotograf Giovanni de Angelis om bord i en av disse fiskebåtene, de såkalte «bastardene». Han fanger hvert eneste øyeblikk av den mektige fangstoperasjonen: stengningen av garnene som holder tunfisk fanget, kampen mellom mennene og fisken i «dødsammeret» idet vannet farges rødt og offeret fornyes. Og så tilbake til land, hvor tunfisk bearbeides for hånd og med millimeterpresisjon. Slik ble «Mattanza» til, en reise i bilder, en kjærlighetserklæring som hyller det gamle håndverket tunfiskfangst – en grunnpilar i identiteten til lokalsamfunnet i Caloforte på Sardinia. «Mattanza» var utstilt på Contemporary art space EX- Macello i Caloforte fra 31. mai til 20. september 2024 og er utgitt som bok på forlaget Imago Edizioni, med foto av Giovanni de Angelis og tekster av Federico Quaranta og Stefano Rombi.

BIOGRAFI

Giovanni de Angelis er kunstner og fotograf med base i Roma. Han er en viktig nøkkelperson innen moderne og samtidig kunstfotografering. Både nasjonale og internasjonale kulturinstitusjoner har vist hans separatutstillinger og monografiprojekter, og hans fotoreportasjer har blitt publisert i de viktigste fagtidsskriftene. Ved siden av sin kunstneriske virksomhet underviser han på Bachelor of Arts & Media Academy, og nylig holdt han workshopen Photography in Performance Art, som han selv sto bak. De Angelis er grunnleggeren av Artimages, en portal som spesialiserer seg på kunstfotografi.



CLAUDIA SANNA

Oxalis, 2020

Lino, acetosella, melograno, ferro
20x38 cm

DESCRIZIONE

Oxalis è una traccia, uno scolo, un resto, un'immersione, un'impressione lasciata su un frammento di lino che ha accolto e memorizzato sulla sua superficie e all'interno delle proprie fibre del materiale tintorio e organico di origine vegetale. Il suo nome, Oxalis, cita il nome scientifico della pianta dalla quale si estrae il forte giallo che spicca al centro di questa piccola opera. Comunemente chiamata acetosella gialla, *Oxalis pes-caprae* L., è una pianta erbacea perenne appartenente alla famiglia delle Oxalidaceae, è considerata una pianta infestante e ricopre varie zone incolte con un manto di piccoli fiori gialli. Oxalis è tra le prime e la più piccola di una serie di opere che, da ottobre 2020, sono racchiuse nel ciclo chiamato Stratificazioni. Queste opere tessili sono appunto caratterizzate da una particolare stratificazione di pigmenti tintorei naturali e raccontano di passaggi, di tracce, di memorie, di resti, di impronte, di quello che resta e di quello che va via lasciando memoria del suo passaggio.

BIOGRAFIA

Claudia Sanna nasce nel gennaio 1991 in Sardegna; cresce a Tula, un piccolo paese nel nord dell'isola, luogo con il quale da sempre conserva uno stretto legame. Nel 2018 vince una borsa di studio presso il Biella Master delle Fibre Nobili, master che la porta ad approfondire l'intera filiera tessile, facendola viaggiare per il mondo approfondendo lo studio del tessuto, dalle materie prime al prodotto finito. Dal 2021 al 2025 lavora presso la sede romana di NABA, Nuova Accademia di Belle Arti, dove gestisce il laboratorio tessile ed insegna Design del Tessuto. Sempre nel 2021 inizia ad insegnare presso l'Accademia di Belle Arti di Macerata dove tiene corsi di Cultura Tessile e Cultura dei Materiali di Moda. La sua ricerca artistica si muove principalmente nel perimetro dell'arte tessile, appassionandosi particolarmente alla tessitura e alla tintura. Attualmente nella sua pratica approfondisce gli aspetti legati alla tintura e, in particolare, all'estrazione botanica del colore naturale. Il suo immaginario è ossessionato dal concetto di macchia o muffa, di traccia casuale che in determinate condizioni favorevoli si espande e si manifesta. Così come un'incuranza, un'approssimazione, un deperimento, un errore, consente la manifestazione di macchie o muffe su muri, fogli di carta o su supporti tessili, così il materiale tintorio, carico di colorante o semi- esausto può tracciare il suo passaggio senza dover rispondere a nessuna regola prestabilita.



CLAUDIA SANNA

Oxalis, 2020

Lin, gjøkesyre, granateple, jern
20x38 cm

BESKRIVELSE

«Oxalis» er et spor, et avtrykk, en rest, en fordypning og et inntrykk etterlatt på et fragment av lin. Fragmentet har tatt til seg og lagret fargestoff og organisk materiale av vegetabilsk opprinnelse på overflaten og inne i fibre. Navnet Oxalis viser til planten som den sterke gulfargen midt i det lille verket, er utvunnet fra. Oxalis pes-caprae L, som er det vitenskapelige navnet på planten (Kappgjøksyre), er en flerårig urteplante som hører til i Oxalidaceae-familien. Den ansees som ugress og dekker forskjellige udyrkede områder med et teppe av små gule blomster. «Oxalis» er blant de første, og det minste, av en serie verk som fra oktober 2020 omfatter en syklus Sanna kaller «Stratificazioni». Disse tekstilarbeidene kjennetegnes nettopp av en spesiell stratifisering av naturlige fargepigmenter, og forteller om overganger, spor, minner, rester og avtrykk – om det som blir igjen og det som forsvinner og etterlater seg minner.

BIOGRAFI

Claudia Sanna ble født på Sardinia i 1991. Hun vokste opp nord på øya, i den lille landsbyen Tula, et sted hun fremdeles har tette bånd til. Etter studiekompetanse med fordypning i realfag flyttet hun til Milano, hvor hun begynte å studere ved kunstakademiet Accademia di Belle Arti di Brera. Her avla hun i 2014 eksamen i kunstprosjektering for bedrifter, og deretter i motedesign i 2017. I 2018 fikk hun et stipend fra Biella Master delle Fibre Nobili. I løpet av masterstudiet fordypet hun seg i hele verdikjeden for edle tekstiler ved å reise omkring i verden og studere tekstilproduksjon fra råvarer til ferdig produkt. Fra 2021 til 2025 arbeidet hun ved Nuova Accademia di Belle Arti (NABA) i Roma, hvor hun ledet tekstilverkstedet og underviste i tekstildesign. I 2021 begynte hun dessuten å undervise ved Accademia di Belle Arti di Macerata, hvor hun holder kurs i tekstil- og materialkultur i mote (*Cultura Tessile e Cultura dei Materiali di Moda*). Fra november 2025 har hun 4 undervist i tekstilkultur ved Istituto Europeo di Design (IED) i Cagliari. Ved siden av undervisningen deltar hun på kunstneropphold og utstillinger i Italia. Hennes kunstneriske forskning beveger seg i hovedsak innenfor tekstilkunst, med spesiell forkjærlighet for veving og farging. For tiden arbeider Sanna med ulike aspekter ved farging, og særlig med botanisk utvinning av naturlige farger.



DAVIDE VIGGIANO

Gaia, 2024

Scultura realizzata con scarti di conchiglie ed alghe; bioplastica con muschio
scultura 23x12x30cm , bioplastica Ø 8cm

DESCRIZIONE

L'intervento site specific a Palazzo Doria Pamphilj nasce dalle suggestioni visive e simboliche degli appartamenti segreti della famiglia. In questo contesto l'artista dichiara: "Percepisco un legame con le simbologie mistiche degli affreschi, che dialogano con la mia ricerca artistica. La mia pratica si concentra sulla creazione di materiali ecosostenibili, come bioplastiche e bioceramiche, partendo da scarti organici: acqua, alghe, terriccio, gusci di conchiglie. Nel processo unisco elementi terrosi all'acqua, uso il fuoco per addensarli e l'aria per essicarli, con dosaggi calibrati." L'opera "Gaia" è un'anfora votiva creata con conchiglie polverizzate legate a un gel estratto dalle alghe. Al suo interno galleggia un lembo di bioplastica realizzata con alghe rosse, muschio, terriccio, acqua piovana e polveri di Roma. Questi elementi naturali diventano metafora delle contraddizioni contemporanee: crisi climatica, smog, acidità delle piogge trasformano il naturale in artificiale e tossico. "Gaia" ci invita a riflettere su queste dinamiche e chiede di purificare e proteggere il nostro habitat, incarnando una connessione profonda tra uomo e natura, tra microcosmo e macrocosmo.

BIOGRAFIA

Davide Viggiano, nato a Potenza nel 1994, è un artista multidisciplinare con formazione ibrida in Design Tessile ed Arti Visive. La sua attività si concentra sull'esplorazione di materiali ecosostenibili di origine organica, utilizzando processi DIY e tecniche innovative per la manipolazione e la formulazione di nuovi materiali. Attualmente vive a Roma ed è docente presso la NABA di Roma e l'Accademia di Belle Arti di Napoli. La sua pratica artistica è caratterizzata da una sensibilità transdisciplinare che abbraccia biotecnologie, ecologia, filosofia, antropologia e sociologia, con particolare attenzione al pensiero postumano. Il suo lavoro indaga la vitalità della materia ed esplora le interconnessioni tra tutti gli esseri viventi: microorganismi, animali, vegetali, umani e non umani, immaginando nuovi habitat e scenari post-antropocentrici.



DAVIDE VIGGIANO

Gaia, 2024

Skulptur av rester av skall og alger; bioplast med mose
skulptur: 23 x 12 x 30 cm, bioplast Ø 8 cm

BESKRIVELSE

Det stedsspesifikke prosjektet i Palazzo Doria Pamphilj springer ut av en visuell og symbolsk fascinasjon for familien Doria Pamphilj's private rom. I denne sammenhengen opplever jeg en forbindelse til freskenes mystiske symbolikk, som går i dialog med min egen kunstneriske utforsking. Mitt arbeid konsentrerer seg om å skape miljøvennlige materialer som bioplast og biokeramikk med utgangspunkt i organisk avfall: vann, alger, jord og skall. I prosessen blander jeg jordelementer med vann og bruker ild til å fortykke og luft til å tørke dem, med nøye tilmålte doser. Verket «Gaia» er en votivamfora utført i pulverisert skall festet til en gel som er utvunnet fra alger. Inne i amforaen flyter det en strimmel av bioplast fremstilt av alger, mose, jord, regnvann og bystøv fra Roma. Disse naturlige elementene blir en metafor for alle motsetningene i vår tid: klimakrise, smog og sur nedbør forvandler det naturlige til noe kunstig og giftig. «Gaia» inviterer oss til å reflektere over denne dynamikken og ber oss om å sanere og verne vårt habitat. Verket er et levende bilde på samspillet mellom menneske og natur, mellom mikrokosmos og makrokosmos.

BIOGRAFI

Davide Viggiano ble født i Potenza i 1994 og er en multidisiplinær kunstner med hybridstudier innen tekstildesign og visuell kunst. Hans virksomhet fokuserer på utforskningen av miljøvennlige materialer av organisk opprinnelse, der han bruker DIY-prosesser og innovative teknikker til manipulering og formulering av nye materialer. For tiden bor han i Roma og foreleser ved kunstakademiene NABA di Roma (Nuova Accademia di Belle Arti) og ved Accademia di Belle Arti di Napoli. Hans kunstneriske praksis kjennetegnes av en transdisiplinær tilnærming som favner fagene bioteknologi, økologi, filosofi, antropologi og sosiologi, med spesiell vekt på posthumanistisk tenkning. I sitt arbeid undersøker han materiens vitalitet og utforsker de innbyrdes forbindelsene mellom alle levende vesener: mikroorganismer, dyr, 5 planter, mennesker og ikke-mennesker, hvor han ser for seg nye habitater og post- antroposentriske scenarier.

ULDERICO PINFILDI

Presepe Napoletano, XVIII secolo

Gruppo di famiglia nobile

DESCRIZIONE

Questo gruppo, composto da tre figure, racchiude in sé le caratteristiche basilari dei pastori napoletani. Esso raffigura infatti una famiglia nobile napoletana abbigliata con il costume della festa. Questa è la caratteristica peculiare del presepe partenopeo, che si svolge tra le ambientazioni campane con gli abiti tipici del Regno di Napoli, catapultandoci nella capitale del Regno dei Borbone. Nel rispetto della tradizione, le figure sono corredate di accessori tipici delle raffigurazioni d'epoca.

La figura presepiale

Ogni figura presepiale nasce dalla composizione degli elementi anatomici principali, soprattutto quelli legati al movimento e alle espressioni: la testa, il volto, gli occhi, il busto e gli arti. Tutti vengono realizzati con un lavoro meticoloso, dettagliato e manuale, per creare un personaggio capace di interpretare un ruolo all'interno della scena presepiale.

Testa – La testa della figura presepiale rappresenta l'elemento cardine del pastore, perché raffigura il volto dell'attore, il vero protagonista del presepe. Modellata in argilla, presenta già in questa fase le cavità orbitali nelle quali saranno incastonati gli occhi in vetro.

Mani e piedi in legno – Come in passato, anche oggi sono realizzati in legno di tiglio o di acero. Intagliati e cesellati a mano, rappresentano un indicatore della qualità del lavoro. Grazie al pregio dei materiali utilizzati, il movimento delle figure risulta fluido e naturale, riducendo al contempo il rischio di rottura degli arti.

Occhi – Sono realizzati a partire da una piccola sfera di vetro soffiato, che viene successivamente tagliata per ricavarne due ovali. Su questi vengono dipinti l'iride, la pupilla e la parte bianca della sfera oculare. Dopo la cottura, gli occhi vengono incastonati nella testa.

Manichino - in filo di ferro e stoppa (o canapa) – Struttura di fondamentale importanza per la buona riuscita della figura, ne definisce forma e volume e, grazie alle caratteristiche del materiale, garantisce un movimento morbido e naturale.

Vestito – A completamento del pastore, il vestito viene realizzato in seta, spesso arricchito con galloni dorati, passamanerie e bottoni in argento, che rendono il costume particolarmente prezioso. Ispirati agli abiti indossati nel Regno delle Due Sicilie, i vestiti rappresentano una citazione autentica dei costumi dell'epoca, frutto di uno studio approfondito e fedele.

BIOGRAFIA

Sculitore e artista presepiale, in merito alla sua carriera dichiara: "Ho imparato quest'arte sin da piccolo, nella bottega di famiglia, cresciuto tra creta e passione osservando mio padre e mia madre lavorare ceramiche e

terraglie, cotte e dipinte a mano. Da allora ho studiato le origini e la storia del presepe, la modellatura, l'uso dei materiali e l'anatomia. Per l'ambientazione delle scene ho sempre rivolto lo sguardo all'iconografia presepiale settecentesca, paesaggi e architetture neoclassiche della Napoli borbonica. Per le espressioni dei miei personaggi, per i colori, l'incarnato, il movimento scenico, i chiaroscuri e le luci, ho attinto ai grandi maestri della pittura italiana, in particolare Caravaggio e Raffaello. La mia bottega si trova tra i vicoli e i palazzi del centro antico di Napoli che custodisce il tesoro di questa antica tradizione."



ULDERICO PINFILD

Napolitansk julekrybbe, 18. årh.

En familiegruppe fra den napolitanske adelen

BESKRIVELSE

Denne gruppen, bestående av tre figurer, inneholder de viktigste kjennetegnene ved napolitanske julekrybbefigurer. I realiteten forestiller den en festkledd napolitansk adelsfamilie, og dette er et særpreg ved den napolitanske julekrybben, som utspiller seg i landskapene i Campania. Med sine typiske klesdrakter fra Kongedømmet Napoli kastes vi dermed direkte inn i den bourbonske hovedstaden. I tråd med tradisjonen er figurene utstyrt med et tilbehør som er typisk for datidens fremstillinger.

Krybbefiguren

Hver figur blir til ved å sette sammen de viktigste anatomiske elementene, spesielt de som er knyttet til bevegelse og uttrykk: hodet, ansiktet, øynene, overkroppen og lemmene. Hvert av disse utgjør et møysommelig og detaljert stykke håndverk, der målet er å skape en karakter som er i stand til å fylle en rolle i scenen som utspiller seg i krybben.

Hodet – Hodet på krybbefiguren er selve kjerneelementet, siden det gjengir ansiktet til karakteren, den egentlige hovedrolleinnhaveren i julekrybben. Det er formet i leire og får allerede i den første fasen øyehuler der øyne av glass skal settes inn.

Hender og føtter av tre – Som tidligere blir de også i dag laget av enten lind eller lønn. De blir skåret ut og gravert for hånd, noe som avspeiler kvaliteten på arbeidet. Takket være materialenes gode egenskaper virker figurenes bevegelser myke og naturlige, samtidig som faren for å skade lemmene blir mindre.

Øynene – Øynene er laget av en liten munnblåst glasskule som deretter blir skåret til som to ovaler. På disse males så iris, pupiller og det hvite av øyet. Øynene blir satt inn etter at hodet er brent.

Skjelettet – Skjelettet er formet av ståltråd og stoppet med stry (eller hamp). Denne strukturen er avgjørende for at figuren skal bli vellykket. Den bestemmer kroppens form og omfang, og sikrer – takket være materialenes egenskaper – en myk og naturlig bevegelse.

Klesdrakt – Krybbefiguren ikles til slutt en silkedrakt, ofte beriket med gullborder, pyntebånd og sølvknapper, noe som gjør den spesielt verdifull. Drakten er inspirert av antrekkene som ble brukt i Kongeriket De to Sicilier og utgjør en autentisk gjengivelse av datidens drakter, basert på et inngående og kildetro studium.

BIOGRAFI

Jeg heter Ulderico Pinfildi og er skulptør og julekrybbekunstner. Jeg lærte meg denne kunsten allerede som barn i familiens verksted, der jeg vokste opp blant leire og lidenskap, og så på at far og mor arbeidet med keramikk og terrakotta, som de brente og håndmalte. Siden den gang har jeg studert julekrybbens opprinnelse og historie, modellering, materialbruk og anatomi. Til utformingen av scenemiljøet har jeg alltid søkt mot 1700- tallets ikonografi, med landskapene og den nyklassisistiske arkitekturen i det bourbonske Napoli. Uttrykkene til figurene mine, fargene og hudtonene, kroppsspråket, effektene av lys og skygge og lyssettingen har jeg hentet fra de store mesterne innen italiensk malekunst, særlig Caravaggio og Raffaello. Verkstedet mitt ligger mellom smug og bygninger i gamlebyen i Napoli, som ivaretar verdien av denne gamle tradisjonen. Her gir jeg liv til mine julekrybbefigurer – karakterer fanget i et stillbilde som formidler en tidløs idé.





MASSIMO PIERONI, LABORATORIO PIERONI

Base per copricapo del film "Il Vangelo secondo Matteo", 1964

Costumista Danilo Donati, regista Pier Paolo Pasolini

DESCRIZIONE

Cupola interna in feltro grezzo avorio 100% lana cotta, capitello base crinaccio doppiato con tullone, rete cotone raminato in filo metallo zincato, bordatura in passamano bianco grezzo.

Segue appretto di base vinilica e gomma arabica che una volta assemblato viene essiccato al forno a 80 gradi poi tagliato, formato e rifinito per poi successivamente essere decorato.

BIOGRAFIA

Massimo Pieroni si forma direttamente nel laboratorio di famiglia a Roma, apprendendo le tecniche del mestiere fin da giovanissimo attraverso un apprendistato tradizionale, immerso nella produzione di cappelli, armature e accessori per il cinema e il teatro. La sua è una formazione completamente artigianale, costruita attraverso la pratica quotidiana, l'osservazione dei maestri di bottega e il lavoro su commissioni professionali; negli anni integra questa esperienza con attività di insegnamento. Nel corso della sua carriera trasforma la bottega paterna in un punto di riferimento internazionale per il costume, firmando cappelli e accessori entrati in film celebri e collaborando con le maggiori produzioni cinematografiche. Oggi è riconosciuto come uno dei principali maestri del cappello nel mondo dello spettacolo, continuando a unire artigianato tradizionale, ricerca storica e innovazione scenica. Pieroni è stato inserito nel "Libro d'Oro dei Maestri d'Arte e Mestiere", prestigioso riconoscimento che celebra gli artigiani italiani eccellenti nel loro settore. Le sue opere, apprezzate da Hollywood e da numerosi costumisti di fama, gli hanno valso una reputazione internazionale e la considerazione come uno dei principali interpreti contemporanei del cappello di scena. Il suo contributo è inoltre riconosciuto attraverso inviti, docenze e collaborazioni istituzionali che testimoniano il valore del suo lavoro nella conservazione e nell'evoluzione del mestiere artigiano.



MASSIMO PIERONI, LABORATORIO PIERONI

Fundament til hodeplagg fra filmen «Matteusevangeliet», 1964

Kostymedesigner: Danilo Donati, regissør: Pier Paolo Pasolini

BESKRIVELSE

Innvendig hattepull i ubehandlet elfenbenfarget filt av kokt ren ull; pullkant av krinoline føret med stiv tyll; netting i bomull forsterket med galvanisert metalltråd; kantung med naturhvitt possementbånd. Deretter påføres en grunning basert på vinyl og gummi arabicum, som etter montering tørkes i ovn på 80 grader, for så å bli tilskåret, formet, ferdigstilt og til slutt dekorert.

BIOGRAFI

Massimo Pieroni fikk sin opplæring i familieverkstedet i Roma. Allerede fra ung alder gikk han i tradisjonell lære og tilegnet seg håndverksteknikker innen produksjon av hatter, rustninger og tilbehør til film og teater. Hans utdanning er rent håndverksbasert og bygd på daglig praksis, observasjon av verkstedmestere og arbeid med profesjonelle oppdrag. Gjennom årene har han kombinert denne erfaringen med å undervise. I løpet av karrieren har han forvandlet farens verksted til et internasjonalt referansepunkt for kostymedesign og står bak hatter og tilbehør i en rekke kjente filmer. Han har samarbeidet med de største internasjonale filmprodusentene og regnes i dag som en av verdens fremste hattemakere innen scenekunst og film, der han stadig forener tradisjonelt håndverk og historisk forskning med scenisk innovasjon. 7 Pieroni er tatt opp i "Libro d'Oro dei Maestri d'Arte e Mestiere" – en utmerkelse som hyller Italias fremste kunsthåndverkere innen sitt fag. Hans arbeid verdsettes høyt i Hollywood og av en rekke berømte kostymedesignere, noe som har gitt ham et internasjonalt ry som en av vår tids viktigste modister for scene og film. Gjennom invitasjoner, foredrag, undervisning og samarbeid med faglige institusjoner anerkjennes han dessuten for sitt bidrag til å bevare og videreutvikle håndverksfaget.



DANIELE VERGARI

Piero della Francesca #8360, 2024

Stampa unica opacizzata a mano con aerografo
Lastra di alluminio

DESCRIZIONE

“È noto”, dichiara Vergari, “che le Storie della Vera Croce costituiscano un ciclo di affreschi che dal XV secolo rappresenta uno dei capolavori assoluti della pittura rinascimentale, ma ritengo che esse costituiscano anche un momento di interconnessione culturale, sociale e religiosa dell’uomo nel suo evolversi nel tempo e nella storia. Le mie radici educative e la mia formazione profondamente cattoliche hanno fatto sì che quelle rappresentazioni fossero contestualizzate direttamente in un substrato personale di esperienze e di linguaggio. È stato quindi spontaneo il raccordo interiore tra Piero della Francesca e me, avvenuto su quei ponteggi. È come se su quei ponteggi fossi stato rapito dalle anime di quei personaggi, figure intense, dallo sguardo profondo, quello sguardo a cui Piero della Francesca ha saputo dare un significato simbolico, così come a tutte le sue rappresentazioni. Ne è nata una selezione di immagini fotografiche che è sintesi di ciò che siamo come uomini e di come ci poniamo in relazione al sacro, con tutte le relative contrapposizioni umane. In questo rapporto con il sacro, le impalcature assumono il significato di paradigma del reale, ciò che ci riporta dall’estasi alla realtà. Queste impalcature si frappongono tra noi e la narrazione, compaiono appena o addirittura diventano parte integrante del significato stesso di ciò che è rappresentato; ci aiutano ad innalzarci per comprendere il significato sotteso dall’autore e in alcuni casi la base che ci sorregge ne disegna quasi l’entrata nel mistero.”

BIOGRAFIA

Daniele Vergari, classe 1976, nasce e cresce a Nomadelfia, una comunità cattolica nel grossetano, dove tra altre particolarità si vive senza uso di denaro e senza alcun tipo di proprietà privata. In questo contesto educativo ed ambientale affina il suo animo e modella la sua attenzione alla natura. È in questa sensibilità che si inserisce già in giovanissima età il suo interesse per la fotografia. Si diploma presso il liceo scientifico G. Marconi di Grosseto e si avvicina alla fotografia da autodidatta utilizzando fotocamere analogiche reflex 35mm. All’età di diciotto anni inizia una collaborazione con Beppe Lopetrone, noto fotografo di moda e lifestyle, per un importante progetto editoriale commissionato dalla comunità. Grazie a questa collaborazione ha modo di sperimentare la fotografia analogica anche del medio formato con fotocamere a pozzetto. Al termine di questo lavoro esce dalla comunità continuando a sviluppare interesse per la fotografia. Senza mai lasciare lo scatto analogico, si addentra nel mondo fotografico del digitale e successivamente del banco ottico. Forma il Collettivo Altro[D]ove; insieme alle fotografe Ernesta Caviola, Ingrid Taro ed Alizia Lottero con le quali opera in shooting fotografici e regia video. Servizi di interni pubblicati online e su riviste di settore.



DANIELE VERGARI

Piero della Francesca #8360, 2024

Monotypi mattet for hånd med airbrush
Aluminiumsplate

BESKRIVELSE

«Som kjent,» erklærer Vergari, «har Storie della Vera Croce representert en av renessansens aller største freskesykluser helt siden det 15. århundre. Men jeg mener at dette mesterverket også utgjør et møtested for kulturell, sosial og religiøs samhandling i menneskets utvikling gjennom tidene og historien. Min dypt katolske oppvekst og utdanning har satt disse fremstillingene rett inn i en kontekst av personlige erfaringer og språk. Den indre forbindelsen som oppsto mellom Piero della Francesca og meg på disse stillasene, var altså spontan. Det er som om jeg ble rykket bort av sjelene til disse karakterene, intense skikkelser med et dypt blikk – dette blikket som Piero della Francesca evnet å gi en symbolsk betydning, slik han gjorde i samtlige av sine fremstillinger. Fra denne erfaringen oppsto et utvalg av fotografiske bilder som utgjør en syntese av hvem vi er som mennesker og hvordan vi forholder oss til det hellige, med alle de menneskelige motsetningene det innebærer. I dette forholdet til det hellige blir stillasene en ramme for virkeligheten, det som bringer oss tilbake fra ekstasen. Stillasene stiller seg mellom oss og fortellingen, de er knapt synlige, eller blir til og med en integrert del av selve meningen i det som er fremstilt, samtidig som de hjelper oss med å løfte oss for å forstå den underliggende meningen som kunstneren har lagt i verket. I noen tilfeller danner den selve fundamentet vi står på, og kan åpne veien inn til mysteriet.»

BIOGRAFI

Daniele Vegari (1976) er født og oppvokst i det katolske leksamfunnet Normadelfia i nærheten av Grosseto. Et av særtrekkene ved dette samfunnet er at medlemmene lever uten penger eller annen form for privat eiendom. I dette oppvekstmiljøet foretlet han sin sjel og utviklet en følsom sans for naturen. Denne følsomheten vekker allerede i tidlig alder hans interesse for fotografi. Han tok realfagseksamen ved G. Marconi videregående skole i Grosseto og lærte seg på egen hånd å fotografere ved hjelp av et 35 mm speilreflekskamera. Som attenåring begynte han å samarbeide med den kjente mote- og livsstilsfotografen Beppe Lopetrone om et viktig prosjekt på bestilling fra Normadelfia-samfunnet. Takket være dette samarbeidet fikk han muligheten til å eksperimentere med analog fotografering også i mellomformat med sjaktsøker. Etter å ha fullført arbeidet forlot han Normadelfia og fortsatte å utvikle interessen for fotokunst. Selv om han har holdt fast ved det analoge fotografiet, har han også fordypet seg i den digitale fotoverdenen og senere i bruken av storformat. Daniele Vegari stiftet kollektivet Altro[D]ove sammen med fotografene Ernesta Caviola, Ingrid Taro og Alizia Lottero, der de samarbeidet om fotoopptak og videoregi. Han har publisert interiørreportasjer på nett og i fagtidsskrifter.

LUIGI FILETICI

Roma Termini, dalla serie *Parallel Lines, Rome Urban Spaces*, 2021

Stampa ai pigmenti di colore su carta baritata



DESCRIZIONE

Il lavoro dal titolo *Parallel Lines* di Luigi Filetici prende spunto dal protocollo d'intesa firmato da Roma Capitale, Sistemi Urbani e Rete Ferroviaria Italiana del gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, il quale ha come obiettivo lo sviluppo del sistema metro-ferroviario e la rigenerazione urbana delle aree ferroviarie dismesse della Capitale. Questa documentazione della città e del paesaggio è una ricerca visiva per analizzare il territorio in trasformazione, una serie di fotografie che narrano, in una visione d'insieme, le architetture contemporanee e quelle del passato. La ricerca è un valido strumento nella fase di pianificazione e progettazione di questi luoghi che dopo la trasformazione non saranno più visibili.

BIOGRAFIA

Luigi Filetici nasce a Roma, laureato in Architettura dopo il corso di perfezionamento in teorie dell'architettura, decide di affiancare alla professione di architetto la ricerca artistica utilizzando il mezzo fotografico per descrivere le trasformazioni urbane e del paesaggio. È stato professore a contratto all'Università La Sapienza di Roma, al Politecnico di Milano e all'Istituto Europeo di Design di Roma. Tra i suoi lavori più importanti: Guida ai quartieri romani INA commissionata dal DARC; la mostra "I Mercati di Traiano" prodotta dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale allestita in varie sedi europee. In seguito la sua attenzione per la città in trasformazione lo porta a Mosca per realizzare MOCBAXXI: un video e una serie di immagini in bianco e nero, esposte poi a La Triennale Milano e Schusev Museum of Architecture di Mosca. Nel 2020 su commissione di Ferrovie dello Stato realizza la ricerca "Parallel Lines, Rome Urban Spaces", esposta all'ex Mattatoio, Azienda speciale Palaexpo Roma. Nel 2025 la sua ricerca "Mare Mosso, mediterraneo report" viene allestita all'interno del Padiglione Italia alla 19. Biennale di Architettura di Venezia.



LUIGI FILETICI

Roma Termini, fra serien *Parallel Lines, Rome Urban Spaces*, 2021

pigmenttrykk på baryttpapir

BESKRIVELSE

Verket «Parallel Lines» av Luigi Filetici er inspirert av en intensjonsavtale signert av Roma Capitale (Roma kommune), Sistemi Urbani og Rete Ferroviaria Italiana, som er en del av det statlige jernbanekonsernet Ferrovie dello Stato Italiane. Avtalen har som mål å utvikle metro- og jernbanesystemet, samt sørge for byfornyelse i de nedlagte jernbaneområdene i hovedstaden. Denne dokumentasjonen av byen og landskapet er en visuell utforskning for å analysere et territorium i transformasjon; en serie fotografier som – i et helhetsbilde – skildrer både nåtidens og fortidens arkitektur. Undersøkelsen er et nyttig verktøy i planleggingen og utformingen av disse stedene, som etter at de har gjennomgått en transformasjon, ikke lenger vil være synlige.

BIOGRAFI

Luigi Filetici er født i Roma og er utdannet arkitekt. Etter å ha spesialisert seg i arkitekturteori, bestemte han seg for å kombinere arkitektyrket med kunstnerisk forskning, der han bruker fotografiet som medium for å beskrive transformasjonen av bymiljø og landskap. Han har vært gjesteforeleser ved Università La Sapienza i Roma, ved Politecnico i Milano og Istituto Europeo di Design i Roma. Blant hans viktigste arbeider regnes “Guida ai quartieri romani INA”, bestilt av DARC (det statlige organet for arkitektur og kunst) og utstillingen “I Mercati di Traiano”, produsert av det italienske utenriksdepartementet (MAECI) og vist flere steder i Europa. Senere førte interessen for byer i transformasjon ham til Moskva for å lage MOCBAXXI, en video og en serie svart-hvitt-bilder. Prosjektet ble vist ved La Triennale Milano og Shchusev Museum of Architecture i Moskva. I 2020 gjennomførte han på oppdrag fra Ferrovie dello Stato forskningsprosjektet «Parallel Lines, Rome Urban Spaces», som resulterte i en utstilling ved Mattatoio i regi av Azienda Speciale Palaexpo i Roma. I 9 2025 ble forskningsprosjektet «Mare Mosso, mediterraneo report» utstilt i den italienske paviljongen på den 19. arkitekturbiennalen i Venezia.



ALFONSO BIALETTI

Moka Bialetti, prima realizzazione: 1933

Caffettiera Moka
Alluminio pressofuso

DESCRIZIONE

La Moka Bialetti rappresenta uno degli oggetti più riconoscibili e longevi del design italiano. Progettata nel 1933 da Alfonso Bialetti, questa caffettiera ha rivoluzionato il modo di preparare il caffè nelle case, trasformando un oggetto in un rituale domestico quotidiano, in Italia e in molte case in tutto il mondo. La sua forma ottagonale, ottenuta tramite pressofusione dell'alluminio, non è soltanto un tratto estetico distintivo: garantisce una distribuzione uniforme del calore e conferisce all'oggetto una presenza scultorea, quasi architettonica. La Moka è un esempio emblematico di come il design italiano sappia coniugare funzionalità, semplicità e bellezza. È un oggetto "democratico", accessibile e diffuso, capace di entrare nelle case di milioni di persone senza perdere la sua aura iconica. La tecnologia della Moka, semplice ma ingegnosa, sfrutta la pressione naturale del vapore, rendendo possibile una preparazione rapida che esalta gli aromi del caffè tostato; la caffettiera è, inoltre, smontabile, lavabile e sostituibile in tutte le sue parti. Ancora oggi, a quasi un secolo dalla sua invenzione, la Moka continua a essere prodotta e utilizzata in tutto il mondo, testimoniando la forza di un design capace di attraversare epoche e generazioni.

BIOGRAFIA

Alfonso Bialetti, nato a Omegna in Piemonte, fu un pioniere dell'industria italiana del primo Novecento. Dopo un periodo di formazione in Francia, dove apprese le tecniche più avanzate di lavorazione dell'alluminio, rientrò in Italia e nel 1919 fondò a Crusinallo la sua officina specializzata nella pressofusione. La svolta arrivò nel 1933, quando progettò la Moka Express: una caffettiera semplice, funzionale e destinata a trasformare il rito domestico del caffè. Grazie alla sua intuizione tecnica e alla capacità di interpretare i bisogni della società, Bialetti contribuì a definire un nuovo modello di design accessibile e popolare. La sua invenzione divenne un simbolo della creatività italiana e un oggetto di culto internazionale, assicurandogli un posto di rilievo nella storia del design del Novecento.



ALFONSO BIALETTI

Moka Bialetti, førsteutgave: 1933

Moka-kanne
Støpt aluminium

BESKRIVELSE

Ingenting annet av italiensk design enn kaffemaskinen Moka fra Bialetti er mer gjenkjennelig. Da den ble oppfunnet av Alfonso Bialetti i 1933 – årstallet betyr at den tilhører italiensk industridesigns aller første fase – revolusjonerte den måten å tilberede kaffe på i italienske hjem så vel som i andre land. Et hverdagsritual var født. Den åttekantede formen i støpt aluminium har ikke bare et slående utseende, men sikrer en jevn fordeling av varme; en vanlig bruksgjenstand fikk en skulpturell, nærmest arkitektonisk verdi. Bialetti-kannen Moka er et typisk eksempel på hvordan italiensk design vet å forene funksjonalitet, enkelhet og skjønnhet. Den er en «demokratisk» gjenstand, lett tilgjengelig og med bred utbredelse. Uten å miste sin ikoniske aura, finner den veien inn i de tusen hjem. Moka-kannens teknologi er like enkel som den er genial, der den utnytter det naturlige trykket fra dampen. Å lage kaffe skjer bokstavelig talt i espressofart, alt mens den deilige duften av brent kaffe brer seg. Videre kan kaffemaskinen demonteres og vaskes, og alle delene kan byttes ut. Nesten et århundre etter at den ble oppfunnet, fortsetter Moka-kannen å produseres og brukes over hele verden. Det vitner om et designprodukts evne til å vare over flere epoker og generasjoner.

BIOGRAFI

Alfonso Bialetti, født i Omegna i Piemonte, var en pioner innen italiensk industri på begynnelsen av 1900-tallet. Etter noen år i Frankrike der han lærte seg de mest avanserte teknikkene å bearbeide aluminium på, kom han tilbake til Italia der han i 1919, i Crusinallo i Piemonte, etablerte et verksted som spesialiserte seg på presstøping. Gjennombruddet kom i 1933, nettopp med oppfinnelsen av Moka Express – en enkel og brukervennlig kaffemaskin som kom til å forvandle husholdningenes kaffelaging til en rite. Takket være teknisk intuisjon og evne til å forstå samfunnets behov, bidro Bialetti dermed til å definere en ny modell for tilgjengelig og folkelig design. Oppfinnelsen hans ble et symbol på italiensk kreativitet og et internasjonalt kultobjekt som har sikret ham en fremtredende plass i det 20. århundrets designhistorie.



RICCARDO MONACHESI

Grande Pneuma Bordeaux, 2011

Creta semirefrattaria e smalto, tecnica a colombino

DESCRIZIONE

Grande Pneuma Bordeaux L'opera è parte del ciclo "Pneuma" composto tra il 2010 e il 2012 che consta di 16 opere singole. Nasce come memoria di un viaggio fatto a Lisbona ed una visita "illuminante" al meraviglioso giardino botanico. Come origine ha la suggestione delle imponenti radici aeree delle secolari mangrovie, tradotta nel linguaggio dell'artista.

Esposte a:

2014 Roma, Museo delle Mura

2017 Viterbo, Museo della Ceramica

2020 Roma, Palazzo delle Pietre

2024 Certosa di Trisulti

BIOGRAFIA

Riccardo Monachesi dal 1977, nello studio di Nino Caruso, inizia a utilizzare la creta come medium per fare arte. Nel 1980 si laurea in architettura e dal 1981 inizia ad esporre i lavori in gallerie. Nel 1994 una mostra allo Studio Bocchi "sdogana" la ceramica quale materia d'arte. Seguono personali e collettive in istituzioni pubbliche, Istituti Italiani di Cultura e gallerie private in Italia e all'estero. Tra le personali nel 2014 "Terraemota" a Roma al Museo delle Mura e nel 2024 "Elementa" presso la Certosa di Trisulti. Negli ultimi anni predilige realizzare opere site-specific sia per spazi all'aperto che in ambiti museali-archeologici. Suoi lavori sono presenti in diversi Musei. Dal 2010 alterna la sua personale ricerca con la collaborazione di altri artisti nella realizzazione di lavori a quattro mani. Dal 2023 è rappresentato dalla Galleria Riccardo Boni di Roma.



RICCARDO MONACHESI

Grande Pneuma Bordeaux, 2011

Brent ildfast leire (chamotte) og emalje. den eldgamle “rullepølse” -teknikken (colombino eller lucignolo)

BESKRIVELSE

Verket er en del av en større syklus bestående av seksten mindre verk, alle skapt i årene 2010 til 2012. Utgangspunktet er minner fra en reise til Lisboa og et skjellsettende besøk i den frodige botaniske hagen der. I verket har kunstneren bearbeidet inntrykkene av de århundregamle majestetiske mangrovetrærne og deres røtter der de svever i det fri.

Tidligere utstilt:

Museo delle Mura, Roma, i 2014

Museo della Ceramica, Viterbo, i 2017

Palazzo delle Pietre, Roma, i 2020

Certosa di Trisulti, Lazio, i 2024

BIOGRAFI

Siden 1977, i studioet til Nino Caruso, har Riccardo Monachesi arbeidet med leire som sitt foretrukne materiale. I 1980 ble han ferdigutdannet arkitekt, og fra og med 1981 begynte han å stille ut i kunstgallerier. En utstilling i Studio Bocchi i 1994 medvirket til at keramikk virkelig ble etablert som et materiale å arbeide kunstnerisk med. Siden fulgte både enkeltutstillinger og kollektive utstillinger i en rekke offentlige institusjoner, italienske kulturinstitutter og private gallerier i Italia og andre land. Av enkeltutstillinger kan nevnes «Terraemota» i Roma i Museo delle Mura i 2014, og i 2024 «Elemento» i Certosa di Trisulti, et tidligere kartuserkloster i fjellene sør for Roma. I senere år har Monachesi virke særlig dreid seg om å skape stedsspesifikke verk – utendørs så vel som innendørs i ulike arkeologiske muséer. Ellers veksler Monachesi mellom egne, personlige prosjekter og samarbeidsprosjekter med andre kunstnere. I 2023 ble han oppkjøpt av og utstilt i Galleria Riccardo Boni i Roma.



STEFANO RUSSO

Prolumen – Light Transmutation, 2015

Ottone, acetato, onice

DESCRIZIONE

In *Prolumen – Light Transmutation* (ottone, acetato di cotone, onice) Russo esplora la percezione visiva come ponte tra mondo interiore ed esteriore: uno strumento capace di trasformare se stessi e la realtà, invitando a superare l'apparenza e a riscoprire la propria unicità autentica. La percezione visiva connette l'uomo all'Universo e gli strumenti di visione possono essere validi mezzi di trasformazione di se stessi e della realtà, sperimentazione di conoscenza oltre l'apparenza, diventando uno strumento che si pone come ponte tra il modo interiore e quello esteriore, tra il percettibile e l'impercettibile, tra l'occhio e la realtà, tra noi e il mondo che ci circonda, ispirandoci ad essere unici ed autentici.

BIOGRAFIA

Stefano Russo è un artista e designer contemporaneo che indaga la relazione tra esseri umani, energia e frequenze, ispirandosi alla fisica quantistica, alla natura e alla multisensorialità. La sua ricerca fonde tecnologie innovative e artigianalità in opere da indossare, sculture, installazioni e fotografia. Vive tra Milano e Parigi, dove collabora come designer esclusivo per Louis Vuitton, affiancando un progetto di sperimentazione tra arte e design. Nel 1994 fonda Russo Studio, specializzato in occhialeria, gioielleria e orologeria, collaborando con Celine, Loewe, Prada e Miu Miu. Vincitore del De Beers Diamond Award (1993) e dell'Irene Brin Award (2019), ha esposto in contesti internazionali come Miami Art Basel, MUDEC e Fondazione Stelline. Tra le sue monografie, l'ultima è *Be Vibe* (Anima Edizioni).



STEFANO RUSSO

Prolumen – Light Transmutation, 2015

Messing, acetat, onyks

BESKRIVELSE

Prolumen – Light Transmutation – Lysforvandlinger (messing, acetat, onyks) er en studie av synssansen som en bro mellom den indre og den ytre verden, mellom det merkbare og det umerkelige, mellom øyet og virkeligheten, mellom oss selv og omgivelsene. Her blir synet et instrument til å forvandle både en selv og virkeligheten, og noe som paradoksalt nok innbyr til å se forbi utseendet og gjenoppdage det særegne og unike ved en selv. Synssansen forbinder mennesket med universet, ifølge Russo.

BIOGRAFI

Som kunstner og designer utforsker Stefano Russo forholdet mellom mennesker, energi og frekvens, og lar seg inspirere av kvantefysikk, naturen og multisanselighet. Ved å kombinere innovativ teknologi med tradisjonelt håndverk skaper han verker til å ha på seg så vel som skulpturer, installasjoner og fotografier. Han bytter på å bo i Milano og i Paris der han samarbeider med Louis Vuitton om å utforske forholdet mellom kunst og design. I 1994 grunnla han Russo Studio med briller, smykker og klokker som spesialitet, i samarbeid med Celine, Loewe, Prada og Miu Miu. Han er vinner av De Beers Diamond Award (1993) og av Irene Brin Award (2019), og har deltatt i internasjonale konkurranser som Miami Art Basel, MUDEC og Fondazione Stelline. Av enkeltutstillinger er den siste Be Vibe (Anima Edizioni).



GENTUCCA BINI

Grazie dei Fiori, 2013

Vaso Mano, Azienda produttrice: Bitossi

DESCRIZIONE

L'artista dichiara: "Nel 2013 mi chiesero di disegnare un Vaso per una importante esposizione a Firenze. Non era semplice pensare all'oggetto d'uso più disegnato, decorato, interpretato dai più grandi designer da sempre.

Ho pensato che non avrei potuto disegnare un vaso senza cadere nella copia casuale di qualcosa di molto più conosciuto. Per questo ho deciso di associare la funzione al gesto di porgere i fiori che è diventata la decorazione del vaso. Una mano che porge i fiori di ceramica con le unghie rosse o nere a seconda del carattere più borghese o più punk. Così abbiamo fatto la scultura in plastilina della dimensione di una mano in scala 1:1 ed è nato "Grazie dei fiori", prodotto da Bitossi, una delle eccellenze italiane, che ha curato tutto il processo dallo stampo, alla decorazione, tutto a mano! e da qui è iniziata la mia collezione "Mano nella Mano" prodotta da Bitossi, che oggi conta 7 mani con funzioni diverse."

BIOGRAFIA

Gentucca Bini nasce a Milano nel 1970. La nonna Bruna Bini fu la couturier che nel suo atelier di via Montenapoleone, negli anni sessanta, realizzò la prima collezione tra Arte e Moda con alcuni dei suoi amici artisti, tra i nomi più prestigiosi del panorama artistico mondiale, tra cui Lucio Fontana, Enrico Baj, Arnaldo Pomodoro ed Emilio Scanavino. Il padre Stefano fu l'architetto che, insieme ai suoi fratelli, creò tutta l'immagine grafica di Pierre Cardin negli anni '70 e progettò i negozi Pierre Cardin nel mondo. Naturale che l'imprinting ricevuto da Gentucca abbia influito sul suo percorso professionale una volta terminati gli studi di architettura e industrial design tra Milano e Parigi. Dopo un'esperienza rilevante nell'atelier di Pierre Cardin, è stata l'assistente di André Leon Talley, suscitando tramite lui l'interesse di Karl Lagerfeld che, colpito dalle sue creazioni, scelse i suoi accessori per la sfilata di Chanel Couture f/w 1997, iniziando così una stretta collaborazione per le stagioni successive e aprendo la strada a Gentucca per numerose collaborazioni con altre case di moda tra cui Karl Lagerfeld, Ferrè, Blumarine, di lì in avanti. Nello stesso anno Gentucca lancia il proprio marchio con il quale presenta tuttora la sua collezione. Nel 2003 entra a far parte del calendario ufficiale di Milano Moda Donna. Nel 2006 diventa Direttore Creativo del brand Romeo Gigli per le collezioni Donna e Uomo e per tutta l'immagine del brand. Nel 2009 prende la direzione creativa di MCM brand ormai coreano, nel 2011 quella di Mantero Seta e dal 2014 inizia una collaborazione con Alcantara realizzando progetti di design e architettura che la porterà nel 2014 e 2015 a esporre i propri pezzi a Palazzo Reale a Milano e nel 2016 all'Aurora Museum a Shanghai e, nel settembre 2018, a realizzare la sua prima architettura progettando e realizzando gli interni dell'head quarter di Alcantara a Milano. Nel 2014 lancia la sua linea Uniform, distribuita a livello globale. Dal 2017 nasce una collaborazione con Bitossi con il famoso Vaso Mano ancora in produzione e distribuzione e la collezione Mano nella Mano in progress. Nel 2020 apre a Milano Fabbrica Bini, ex fabbrica della Superga degli anni '30, trasformata nel suo headquarter e hub creativo. Attualmente, oltre a guidare il proprio marchio di moda "Gentucca Bini" distribuito sul territorio internazionale, collabora con prestigiose aziende come consulente realizzando progetti di moda e design e con i più prestigiosi hotel di lusso disegnando uniformi, nel suo nuovo spazio Milanese, una fabbrica degli anni '30 da lei ristrutturata per diventare un luogo di progettazione e ricerca.



GENTUCCA BINI

Grazie dei Fiori (Takk for blomstene), 2013

Vase Hånd, Produksjonsfirma: Bitossi

BESKRIVELSE

Slik presenterer kunstneren selv sitt verk: "I 2013 ble jeg spurt om å designe en vase til en viktig utstilling i Firenze. Det var ikke så lett å tenke på denne bruksgjenstanden som har vært designet og fortolket av noen av de største designerne. Jeg tenkte at det ville bli vanskelig å designe en vase uten å ende opp med å kopiere en eller annen veldig kjent vase. Derfor bestemte jeg meg for å knytte vasens funksjon til gesten med å sette blomster i den og la denne gesten utgjøre selve utformingen av eller fasongen på vassen. En hånd som holder blomster av keramikk, en hånd med røde eller svarte negler, alt ettersom hånden er borgerlig eller pønk! Slik ble det til at vi lagde en skulptur i plastilina på størrelse med en hånd, og «Takk for blomstene» så dagens lys, produsert av Bitossi, en av de beste keramikkprodusentene i Italia. De har stått for hele prosessen fra formene til dekorasjonen, og alt er gjort for hånd. Det ble begynnelsen på kolleksjonen min 'Hånd i hånd', stadig produsert av Bitossi, en kolleksjon som i dag teller sju hender med forskjellige funksjoner.»

BIOGRAFI

Gentucca Bini er født i Milano i 1970. Bestemoren Bruna Bini var haute couture-syersken som sammen med kunstnerinnen i atelieret sitt i Via Montenapoleoni i 1960-årene skapte den første kolleksjonen i skjæringspunktet mellom kunst og mote. Blant disse kunstnerne finner vi noen av periodens største navn, som Lucio Fontana, Enrico Baj, Arnaldo Pomodoro og Emilio Scanavino. Faren Stefano var arkitekten som sammen med brødrene sine skapte det grafiske uttrykket til Pierre Cardin i 1970-årene og tegnet Pierre Cardin-butikker verden over. Alt dette påvirket Gentucca; hun valgte å studere arkitektur og industridesign i Milano og Paris. Etter praksis i atelieret til Pierre Cardin ble hun assistent for André Leon Talley. Via sistnevnte fikk Karl Lagerfeld øynene opp for Gentucca og hennes kreasjoner, og valgte hennes aksessoarer for motevisningen til Chanel Couture høsten-vinteren 1997. Det ble begynnelsen på et tett samarbeid mellom de to de neste årene, noe som igjen skulle åpne veien for Gentuccas samarbeid med en rekke andre motehus – Ferré, Blumarine med flere. Samme år lanserte Gentucca sitt eget merke som hun fortsatt presenterer sin kolleksjon under. I 2003 begynte hun å bidra i den offisielle kalenderen til Milano Moda Donna. I 2006 ble hun så kunstnerisk direktør 13 for merket Romeo Gigli for kolleksjonen Donna e Uomo og for hele merkeverdens uttrykk. I 2009 påtok hun seg det kunstneriske lederskapet også for det nå koreanske merket MCM, i 2011 for Mantero Seta, og i 2014 begynte et samarbeid med Alcantara der hennes prosjekter innen design og arkitektur førte til at Gentucca Bini fikk utstilt egne arbeider i Palazzo Reale i Milano i 2015 og 2015 og i Aurora Museum i Shanghai i 2016. Videre fikk hun i september 2018 som sitt første arkitektoppdrag, tegne interiøret til Alcantara i Milano. I 2014 lanserte hun sin verdensomspennende klesserie Uniform. I 2017 begynte hun å samarbeide med nevnte Bitossi om den berømte Vaso Mano – Vase Hånd – som fortsatt er i produksjon og distribusjon. Kolleksjonen Mano in Mano – Hånd i Hånd – er i stadig utvikling. I 2020 åpnet Fabrica Bini i Milano i de tidligere lokalene til Superga fra 1930-tallet, og denne bygningen, som hun selv har stått for totalrehabiliteringen av, utgjør nå hovedkvarteret og det kreative knutepunktet for Gentucca Binis virksomhet. Herfra leder hun sitt eget internasjonale motemerke «Gentucca Bini», i tillegg til å være mote- og designkonsulent for andre. Blant annet tegner hun uniformer for en rekke fasjonable luksushoteller.

SYLVIO GIARDINA

Bozzetto collezione Couture Capitolo 1, 2025

Foto collezione Couture Capitolo 1, 2025



DESCRIZIONE

Bozzetto: collezione Couture “CAPITOLO I” F/W 2025-26 di Sylvio Giardina Tracciato a matita da Giardina, questo bozzetto vive del profumo della grafite e del fruscio della carta, mentre forma e movimento si intrecciano. Il bozzetto non è solo un disegno, ma un primo gesto di vita che anticipa la scultura dei tessuti e la poesia della couture, evocando lo spirito innovativo della collezione Capitolo I.

Foto: Abito in garza di lino con sovrapposizione di pizzo finemente ricamato, raffigurante bouquet floreali in organza e filo di seta. Applicazioni floreali tridimensionali in organza.

BIOGRAFIA

Nasce a Parigi da famiglia di origini siciliane. Dopo gli studi presso l'Accademia di Costume e di Moda di Roma entra nella maison Fernanda Gattinoni, dove apprende, accanto alla grande couturier, tutte le fasi della progettazione e della realizzazione di una collezione Haute Couture. È stato co-fondatore del marchio Grimaldi Giardina e, dopo dodici anni, intraprende un nuovo percorso con il brand “Sylvio Giardina”. Sartorialità, tradizione e innovazione costituiscono il DNA della sua visione creativa: una ricerca continua, poliedrica e sperimentale, in cui textures, costruzioni e decori si fondono, si sovrappongono e si trasformano in una vera e propria strategia delle linee che celebra la silhouette femminile. La creazione di forme insolite, differenti e portatrici di un'eleganza “altra” permette all'esclusività, ai dettagli e alla cura sartoriale dell'alta moda di incontrare la portabilità del prêt-à-porter, dando vita a un raffinato universo demi-couture. Per Sylvio Giardina le arti visive sono l'ispirazione, la moda lo strumento. I due ambiti non sono entità separate, ma complementari e indispensabili l'uno all'altro: il suo percorso creativo si declina come una riflessione sul visuale, sul rituale, sulla memoria e sulla rappresentazione, attraverso progetti caratterizzati da interventi installativi, video e performativi. Tra questi si ricordano: Crochet de Luneville, Vertigo, Frangiamore, e più recentemente /gal-le-ri-a/ e SI/LENZIO (2023), presentati rispettivamente a Palazzo Farnese e nelle Grandi Aule delle Terme di Diocleziano. Segue la presentazione della collezione F/W 2024-25, ospitata nell'iconico foyer dell'ala progettata dall'architetta francese Odile Decq per il Museo d'Arte Contemporanea MACRO di Roma. A completare questo percorso, il progetto “Capitolo I”, presentato a Parigi, segna un'ulteriore evoluzione della sua ricerca artistica e sartoriale, trasformando ogni capo in una scultura vivente e confermando la sua visione di moda come esperienza estetica e performativa.

SYLVIO GIARDINA

Skisse fra kolleksjonen Couture Capitolo 1, 2025

Foto fra kolleksjonen Couture Capitolo 1, 2025



BESKRIVELSE

Sylvio Giardina er representert med to objekter: Skisse fra couture-kolleksjonen CAPITOLO I – KAPITTEL I – høsten/vinteren 2025-2026. Skissen er Giardinas egen blyanttegning der form og bevegelse flettes sammen i det som er blitt beskrevet som «blyantspissens liflige møte med papirets sprøhet». Skissen er mer enn bare en tegning; den er det første livstegnet for den blivende stoffskulpturen, ja, den er selve couturens poesi og viser allerede her det nyskapende ved kolleksjonen CAPITOLO I.

Fotografi av drakt i tynt linstoff med et sirlig brodert bryststykke som fremstiller blomsterbuketter i organisa og silketråd, med tredimensjonale blomsterapplikasjoner i organisa – et tynt, gjennomsiktig silkestoff.

BIOGRAFIA

Sylvio Giardina er født i Paris i en innvandrerfamilie fra Sicilia. Etter studier i Roma ved Accademia di Costume e di Moda (Kostyme- og moteakademiet) hadde han praksisplass hos motetegneren Fernanda Gattinoni der han fikk opplæring i alle de ulike trinnene i utviklingen av en Haute Couture-kolleksjon, side om side med noen av de fremste innen faget. Deretter var han med på å grunnlegge merket Grimaldi Giardina. Etter tolv år valgte han å gå i gang med noe nytt, nemlig merket «Sylvio Giardina», der skreddersøm, tradisjon og fornyelse utgjør kjernen i den kreative virksomheten. For ham dreier dette seg om en pågående mangefasettert og eksperimentell utforskning der stofflighet, former og dekor flyter over i hverandre, overlapper hverandre og forvandles til klesmerker som feirer kvinneformen. Kolleksjonen CAPITOLO I preges av uvanlige og svært forskjellige former. Den er særdeles elegant og eksklusiv, med et tydelig blikk for detaljer og for selve håndverket som ligger i begrepet skreddersøm; dette er haute couture i møte med prêt-à-porter, noe som gir liv til et raffinert univers av demi-couture. For Sylvio Giardina er billedkunsten inspirasjonen, mens moten er middelet. De to verdenene – billedkunst og mote – kan for ham ikke adskilles, de komplementerer hverandre og er gjensidig avhengige av hverandre. Det visuelle, det rituelle, minnet og 15 fremvisningene er bare ulike etapper av den samme kreative prosessen. Forskjellige installasjoner, forestillinger og videokunstverk utgjør prosjektene hans. Av disse kan nevnes Crochet de Luneville, Vertigo, Frangiamore, og mer nylig /gal-le-ri-a/ e SI/LENZIO (2023), som ble utstilt henholdsvis i Palazzo Farnese og i Grandi Aule delle Terme di Diocleziano, Roma. Deretter fulgte utstillingen av kolleksjonen for høsten- vinteren 2024-2025 i den ikoniske foajeen for fløyen i Museo d'Arte Contemporanea MACRO i Roma tegnet av den franske arkitekten Odile Decq. CAPITOLO I, først vist i Paris, markerer et foreløpig klimaks for Giardinas kunstneriske utvikling innen skreddersøm. Her forvandler han et hvilket som helst stoffstykke til en levende skulptur. For ham er mote en estetisk så vel som en performativ erfaring.



BENEDETTA BRUZZICHES

Cabaret, 2013

Esterno: 100% ottone, interno: 100% puro raso di seta
Catena in ottone placcata

DESCRIZIONE

Cabaret nasce come una dichiarazione d'amore e prende il nome dalla tipica confezione di dolci condivisa dalle famiglie durante i pranzi domenicali. Ispirandosi a Gian Lorenzo Bernini, la designer ha realizzato personalmente la scultura in gesso necessaria alla produzione dello stampo di questa speciale clutch rigida. Realizzata in ottone stampato, lucidato e sormontato da un fiocco intrecciato dall'effetto trompe l'oeil, Cabaret è un vero gioiello prodotto interamente in toscana e sapientemente foderato con un lucente raso di seta.

BIOGRAFIA

Dal 2009, i fratelli Bruzziches hanno scommesso su un'azienda in cui conta innanzitutto il valore di ogni singola persona, e in cui l'arte è ciò che illumina le giornate di lavoro. Da allora, le ormai famose borse "con un proprio nome" sono state scelte spontaneamente dalle donne più diverse in ogni angolo del mondo. I suoi objects d'art nascono sulle colline di Caprarola, in provincia di Viterbo, in un laboratorio immerso nei boschi della Tuscia, dove arte e lavoro manuale convivono in modo ideale. Benedetta e suo fratello Agostino - che la affianca in questa impresa - curano meticolosamente ogni borsa, ogni accessorio; tutti gli esemplari sono realizzati a più mani dalla collaborazione di maestri artigiani e abili sarte, sempre in quantità limitata affinché ognuno possa ricevere le giuste attenzioni. "Sperimento sempre nuove vie per recuperare le eredità di antichi mestieri a rischio d'estinzione. Lo spirito del luogo non manca di ispirare ognuno di noi, se avremo definito questo "noi" da qualche parte; è lui che ci conserva e ci rinnova e che ci chiede in cambio di tramandare conoscenze e competenze, proteggerle dall'omologazione e restituire al lavoro manuale il valore di accesso al sacro".



BENEDETTA BRUZZICHES

Cabaret, 2013

Eksteriør: 100% messing, interiør: 100% ren silkesateng
Bånd i messingbelegg

BESKRIVELSE

Cabaret ble til som en kjærlighetserklæring og henter sitt navn fra gaveesken med søtsaker som italienske familier gjerne åpner og deler etter søndagsmiddagen. Designeren er inspirert av den romerske barokk kunstneren Gian Lorenzo Bernini og har selv stått for gipsskulpturen som behøves for å produsere formen til dette spesielle objektet. Cabaret er utført i stemplet messing og er pusset og pyntet med en sløyfe som gir en trompe l'oeil-effekt. Den er virkelig et smykke og er i sin helhet produsert i Toscana. Et fôr av skinnende silkesateng er nennsomt drapert på innsiden av esken.

BIOGRAFI

Søskenparet Bruzziches har drevet forretningen sin siden 2009. Her teller hver person, og hver arbeidsdag får glans av kunsten. Det er først og fremst produksjon av vesker som de er kjent for; fra de mest ulike kanter av verdens hjørner velger kvinner seg en av disse berømte veskene «med egennavn». De blir til i åssidene til Caprarola i provinsen Viterbo på grensen mellom Lazio og Toscana, på et verksted omgitt av skogene i Tuscia. Her forenes kunst og håndarbeid på ypperste vis. Benedetta og broren Agostino, som er hennes høyre hånd i dette foretaket, holder nøye oppsikt med hver enkelt veske og alt av tilbehør – hvert eneste produkt går gjennom flere hender, fra håndverksmestere til dyktige skreddere, og alltid i et begrenset antall slik at hver enkelt gjenstand kan vies nok oppmerksomhet. «Jeg eksperimenterer alltid med å gå nye veier for å gjenoppta arven etter de gamle håndverksyrkene som står i fare for å bli utryddet,» sier Benedetta. «Stedets poesi er en inspirasjon for oss, og om vi skulle definere dette 'oss', handler det om det som bevarer oss, fornyer oss og krever av oss at vi viderefører kunnskap og kompetanse, ja, at vi beskytter og restituerer manuelt arbeid som en verdi som gir tilgang til det hellige.»



ENZO ALBANESE

Ballerine Topo, 1958

Classiche ballerine in pelle e tessuto su tomaia

DESCRIZIONE

Pezzo iconico del 1958 replicato da brand internazionali che consultano e studiano gli archivi del Made in Italy. Come altre scarpe pensate tanto alla funzionalità quanto alla creatività rappresentano un accessorio che ricorda lo stile surreale della Schiaparelli ma con una visione disincantata, ludica tipicamente “romana” come il cinema di quegli anni.

BIOGRAFIA

Negli anni '60 nasce la produzione ideata da Enzo Albanese, un giovane romano capace di inventare uno stile unico e copiato dai più grandi brand di moda internazionali. Sono gli anni delle grandi attrici come clienti di Hollywood sul Tevere. Roma è la città dello spettacolo e degli artigiani che lavorano sia per il cinema che per la moda. Si specializza in scarpe appariscenti per il pubblico della “dolce vita”. I suoi tacchi dalle forme strane, le sue tomaie ingioiellate, i colori vivaci e i rettili hanno reso il negozio di via Lazio un luogo emozionante da visitare grazie all'archivio e ai materiali di ricerca esposti.



ENZO ALBANESE

Ballerine Topo – Ballerinasko «Topo», 1958

Klassiske ballerinasko i skinn med stoff øverst

BESKRIVELSE

Ballerine Topo er et ikonisk stykke arbeid fra 1958, utformet like mye med tanke på funksjonalitet som på kreativitet. De står for et aksessoar som kan minne om den surrealistiske stilen til Schiaparelli, men med et nonchalant og lekent preg som er typisk også for romersk filmkunst i denne perioden.

BIOGRAFI

På 1960-tallet så Enzo Albaneses produksjon dagens lys, en romer som visste å skape sin egen helt unike stil og snart skulle bli imitert i den internasjonale moteverdenen. Dette var æraen for *La Dolce vita* da de største skuespillerne fra Hollywood gjorde Tiberens bredder til sine. Roma vedble å være skuespillernes hovedstad, og dermed også sete for håndverkere og designere som filmkunsten og moten krevde. Enzo Albaneses spesialitet var oppsiktsvekkende skotøy for dette publikummet – stiletthæler i alle slags merkvordige fasonger, juvelbesatte lærstykker, livlige farger og reptiler. Arkivet med tegninger og materialstudier som også var utstilt, gjorde butikken hans i Via Lazio 19 til et særdeles spennende sted å besøke.



MARCO ZANUSO E RICHARD SAPPER PER BRIONVEGA

Radio TS502 detta Radio Cubo, 1962

DESCRIZIONE

Il modello Radio Cubo ts522 è una radio disegnata nel 1962 dagli architetti Marco Zanuso e Richard Sapper e commercializzata a partire dal 1964 dalla Brionvega, azienda italiana specializzata nei settori dell'elettronica di consumo e della telefonia cellulare. Esempari di questa radio sono esposti stabilmente al MOMA di New York e ai musei di arte moderna di La Jolla, Osaka e San Paolo. La radio è composta da due scocche cubiche in plastica originariamente di colore rosso-aranciato a spigoli arrotondati, incernierate in modo da aprire e chiudere l'apparecchio. Da chiusa la radio appare come un parallelepipedo arrotondato. Quando la radio è aperta, le due sezioni interne, in plastica nera, si uniscono posteriormente grazie a una piccola calamita.

BIOGRAFIA

L'azienda Brionvega fece ingresso nel mondo del disegno industriale nel 1959, con il progetto di un televisore entrato in produzione in quello stesso anno; quasi contemporaneamente, a Marco Zanuso (1916-2001) e al tedesco Richard Sapper (1932-2015), venne invece commissionata la realizzazione di televisori e apparecchi radiofonici. Marco Zanuso (Milano, 14 maggio 1916 – Milano, 11 luglio 2001) è stato un architetto, designer e urbanista italiano. È considerato tra i padri fondatori del design industriale italiano. Zanuso è stato uno dei primissimi ad interessarsi ai problemi dell'industrializzazione del prodotto e all'applicazione dei nuovi materiali e tecnologie agli oggetti di uso comune.

MARCO ZANUSO OG RICHARD SAPPER FOR BRIONVEGA

Radio TS502 kalt Radio Cubo, 1962



BESKRIVELSE

Modellen Radio Cubo TS502 ble tegnet av Marco Zanuso og Richard Snapper og kom i salg i 1964 av Brionvega som nettopp spesialiserte seg på elektroniske artikler og mobiltelefoner. Utgaver av akkurat denne radioen er permanent utstilt i MOMA i New York og i museene for moderne kunst i henholdsvis La Jolla, Osaka og San Paolo. Radioen består av to kubiske terninger i plast, opprinnelig i en rødoransje farge, med avrundede hjørner. Kubene er heftet sammen av en liten hengsel i metall. Radioen kan dermed åpnes og lukkes som en bok. Når den åpnes, ser man at den innvendig er i svart plast.

BIOGRAFI

Firmaet Brionvega gjorde sitt inntog i industridesignens verden i 1959 med å utforme et fjernsynsapparat som ble satt i produksjon dette året. Omtrent samtidig fikk milaneseren Marco Zanuso (1916-2001) og tyskeren Richard Sapper (1932-2015), begge arkitekter, i oppdrag å lage radio- og fjernsynsapparater. Marco Zanuso regnes som en av grunnleggerne av italiensk industridesign. Han var en av de aller første til å ta industrialiseringens utfordringer på alvor og virkelig interessere seg for hvordan nye materialer og teknologier kunne anvendes i produksjonen av vanlige bruksgjenstander.



DANILO DONATI E SARTORIA FARANI PER PIER PAOLO PASOLINI

Sacerdoti "Il Vangelo secondo Matteo", 1964

DESCRIZIONE

Il Vangelo secondo Matteo (1964) costituì il primo film pasoliniano in costume e soprattutto il primo dove i costumi avessero una fondamentale funzione espressiva. Fu la prima occasione di sperimentare una diversa lavorazione dei tessuti, che erano trattati successivamente con bolliture, venivano dilavati, quindi bruciacchiati e plissettati. Il colore era sperimentato con 'verniciature', colle particolari, con sfumature cromatiche ottenute con bagni. Per i copricapi dei sacerdoti e gli elmi dei soldati, il modello di riferimento era rappresentato dalle Storie della vera croce (1452-1466), gli affreschi di Piero della Francesca. Queste figure, che indossano cappelli di ampie dimensioni, mantelli neri e tuniche dalle decorazioni geometriche, incarnavano il potere che avrebbe prima arrestato e poi condannato al supplizio Cristo.

BIOGRAFIA

La Sartoria Farani, diretta da Luigi Piccolo è una delle più importanti sartorie teatrali in Italia: rappresenta il luogo dove le idee dei più grandi registi come Federico Fellini, Pier Paolo Pasolini ma anche Tim Burton e costumisti italiani si sono materializzate attraverso l'opera di eccellenti artigiani. In quaranta anni di attività ha espresso una libertà creativa, tipica dell'arte italiana nei secoli: il senso della proporzione, l'equilibrio dei colori, la padronanza dei materiali sono stati ricodificati per un uso libero dei tessuti, senza alcuna preclusione verso i linguaggi della sperimentazione artistica.

Daniilo Donati è stato uno scenografo e costumista italiano. Ha vinto nel 1969 l'Oscar per i migliori costumi con il film di Franco Zeffirelli "Romeo e Giulietta" e nel 1977 per i migliori costumi con il film di Federico Fellini "Casanova". Donati ha portato nel cinema la sua fantasia di pittore dalla vena barocca, capace di trasfigurare la realtà tanto nel panorama surreale di Federico Fellini quanto nell'orizzonte realista di Luchino Visconti e nell'universo immaginativo di Pier Paolo Pasolini, muovendosi fra teatro, cinema e televisione.



DANILO DONATI OG KOSTYMEVERKSTEDET SARTORIA FARANI FOR PIER PAOLO PASOLINI

Prester i "Matteusevangeliet", 1964

BESKRIVELSE

"Matteusevangeliet" (1964) var filmskaperen Pier Paolo Pasolinis første kostymefilm og den første filmen der skuespillernes drakter spilte en avgjørende rolle for det kunstneriske uttrykket. Derfor var det også en anledning til å eksperimentere med hvordan tekstilene ble behandlet: I tur og orden ble de utsatt for koking og utvasking, brennmerking og bretteing. Videre ble lakk og lim brukt for å få til fargene, og stoffene ble lagt i bløt for å oppnå de riktige kromatiske nyansene. Prestenes kjortler og soldatenes hjelmer var modellert etter renessansemaleren Piero della Francescas freske "Legenden om det sanne kors" (malt i årene 1452-1466 i San Francesco-kirken i Arezzo) der skikkelsene er kledd i overdimensjonerte kapper, svarte frakker og tunikaer med geometriske mønstre for å inkarnere den overmakten som førte til at Jesus ble arrestert og dømt til døden.

BIOGRAFI

Sartoria Farani, ledet av Luigi Piccolo, er en av de viktigste skredderverkstedene for teater i Italia. Her har de største regissørene som Federico Fellini og Pier Paolo Pasolini (men også Tim Burton og italienske kostymetegnere) fått realisert sine ideer ved hjelp av mestere innen skredderfaget. I løpet av de førti årene som verkstedet har vært virksomt, har den kreative friheten som er så typisk for italiensk kunst, blomstret. Sansen for proporsjoner, for avstemte farger og materialbeherskelse – en århundrelang tradisjon i Italia – har aldri stått i veien for kunstnerisk utfoldelse og en eksperimentell tekstilbruk.

Danilo Donati var en italiensk scenograf og kostymetegner. I 1969 vant han Oscar for beste kostymer til filmen "Romeo og Julie" av Franco Zeffirelli, og i 1977 for beste kostymer til filmen "Casanova" av Federico Fellini. Med fantasien til en barokkmaler brakte Donati sine visjoner inn i filmens, teaterets og fjernsynets verden og forvandlet virkeligheten for å bidra til å skape Fellinis surrealistiske univers så vel som Viscontis realistiske og Pasolinis imaginære.



PIERO FORNASETTI: TEMA E VARIAZIONI - LINA CAVALIERI

Vaso Sagoma Lina Cavalieri (Tema e Variazioni), serie avviata nel 1952

Ceramica decorata a mano

DESCRIZIONE

Il vaso della serie “Tema e Variazioni” è una delle espressioni più iconiche della poetica di Piero Fornasetti. Protagonista assoluto è il volto di Lina Cavalieri, soprano e diva della Belle Époque, trasformato in un’immagine seriale e mutevole. Attraverso variazioni ironiche e surreali, Fornasetti riflette sul concetto di bellezza, ripetizione e immaginazione, elevando un oggetto d’uso quotidiano a opera d’arte. Il vaso unisce funzione e decorazione, incarnando perfettamente il dialogo tra arte e design che caratterizza l’intera produzione Fornasetti.

BIOGRAFIA

Piero Fornasetti (Milano, 1913–1988) è stato artista e designer italiano. Fondatore dell’atelier Fornasetti, ha sviluppato un linguaggio visivo unico basato su decorazione, ironia e serialità. La serie “Tema e Variazioni” rappresenta il fulcro della sua ricerca artistica ed è tuttora prodotta dalla maison Fornasetti.



PIERO FORNASETTI: TEMA OG VARIASJONER - LINA CAVALIERI

Vasen Lina Cavalieri Silhuett (Tema og variasjoner), serie lansert i 1952

Håndmalt keramikk

BESKRIVELSE

Vasen fra serien “Tema og variasjoner” er en av de mest ikoniske uttrykkene i Piero Fornasettis poetikk. Ansiktet til sopranen Lina Cavalieri, divaen fra La Belle Epoque, spiller hovedrollen, et ansikt forvandlet til et bilde i stadig bevegelse. Gjennom ironiske og surrealistiske variasjoner reflekterer Fornasetti over skjønnhet, repetisjon og fantasi. En hverdagslig bruksgjenstand opphøyes til kunstverk. Vasen forener funksjon og dekorasjon og eksemplifiserer dialogen mellom kunst og design som kjennetegner hele Fornasettis produksjon.

BIOGRAFI

Piero Fornasetti (Milano, 1913–1988) var en italiensk kunstner og designer. Han grunnla Atelier Fornasetti der han utviklet et unikt visuelt språk gjennom dekorative og ironiske serier. Serien «Tema og variasjoner» representerer høydepunktet i hans kunstneriske virke, og er fortsatt i produksjon hos Maison Fornasetti.



FRATELLI CASTIGLIONI PER FLOS

Lampada Taccia, 1962

Vetro soffiato, alluminio e metallo

DESCRIZIONE

La lampada Taccia, progettata da Achille e Pier Giacomo Castiglioni, è un capolavoro del design italiano del Novecento. Nata dall'idea di capovolgere una lampada a sospensione, presenta una cupola in vetro soffiato orientabile appoggiata su una base in alluminio. Prodotta da Flos, la Taccia combina innovazione tecnica e rigore formale, trasformando la luce in un vero elemento progettuale e poetico.

BIOGRAFIA

Achille Castiglioni (1918–2002) e Pier Giacomo Castiglioni (1913–1968) sono stati tra i più importanti designer italiani del XX secolo. Laureati in architettura, hanno collaborato per decenni creando oggetti iconici per l'illuminazione e l'arredo. Il loro lavoro si distingue per funzionalità, sperimentazione e ironia progettuale, contribuendo in modo decisivo alla definizione del design italiano moderno.



BRØDRENE CASTIGLIONI FOR FLOS

Bordlampen Taccia, 1962

Munnblåst glass, aluminium og metall

BESKRIVELSE

Bordlampen Taccia, designet av Achille og Pier Giacomo Castiglioni, er et hovedverk innen italiensk design fra 1900-tallet. Idéen var å snu opp ned på lampeskjermen – en munnblåst, bevegelig glasskuppel plassert på en søyleformet sokkel av aluminium. Taccia produseres av Flos og kombinerer teknisk innovasjon med formal strenghet og forvandler lyset til poesi.

BIOGRAFI

Achille Castiglioni (1918-2002) og Pier Giacomo Castiglioni (1913 – 1968), begge utdannet arkitekter, var blant de viktigste italienske designerne i det 20. århundre. Sammen skapte de, i tiår etter tiår, ikoniske gjenstander innen belysning og innredning. Funksjon, eksperimentering og ironi særpreger arbeidene deres og har vært avgjørende for definisjonen av moderne italiensk design.

CERAMICA CALTAGIRONE

Testa Maschile Testa Femminile e Pigna, 2025

Ceramica



DESCRIZIONE

Le teste in ceramica siciliane, note come “Teste di Moro”, sono vasi ornamentali che raffigurano volti di uomini e donne, caratterizzati da colori vivaci, dettagli elaborati e origini legate a una leggenda d’amore e vendetta del periodo della dominazione araba. Spesso prodotte in coppia (uomo e donna), sono un simbolo dell’artigianato siciliano e sono realizzate a mano con argilla pregiata da maestri ceramisti, in particolare a Caltagirone.

Le pigne siciliane sono un simbolo di fertilità, eternità, abbondanza e buon auspicio, con radici che risalgono all’antica cultura mediterranea e greca. Il loro significato deriva dal fatto che la pigna è un frutto di un albero sempreverde, simbolo di vita duratura, e contiene numerosi semi, rappresentando la fecondità e la prosperità. Vengono tradizionalmente regalate per celebrare occasioni importanti come matrimoni, nascite, inaugurazioni di case o attività, e sono anche considerate un talismano protettivo contro le influenze negative.

BIOGRAFIA

Ceramiche Caltagirone: grazie all’impegno e alla passione, dal 1988 seguono e selezionano, la produzione dei migliori Maestri Ceramisti di Caltagirone. Le loro Ceramiche sono modellate e dipinte a mano attraverso un complesso processo di lavorazione, al fine di realizzare manufatti artistici unici, destinati a diventare un domani tesori del passato.



CERAMICA CALTAGIRONE

Mannshode, kvinnehode og kongle, 2025

Keramikk

BESKRIVELSE

Hodene i siciliansk leire, kjent som “Moros hoder”, er pyntevaser som framstiller kvinne- og mannshoder i sterke farger og med kunstferdige detaljer. Opprinnelig er de knyttet til en legende om kjærlighet og hevn fra den gang Sicilia var underlagt arabisk styre – derav navnet Moro, altså maurer. Ofte produseres disse mauriske hodene i par (mann og kvinne). De er ypperlige eksempler på siciliansk håndverk og lages for hånd i leire av beste kvalitet av keramikere med fagbrev. Det er særlig byen Caltagirone i Catania- regionen som er kjent for denne keramikkproduksjonen. De sicilianske konglene i keramikk symboliserer fruktbarhet, evig liv, overflod og velstand og har røtter i antikkens greske kultur. Konglen er frukten til de eviggrønne pinjetrærne og et tegn på livskraft og bestandighet, noe som forklarer konglens symbolske verdi. Dessuten inneholder konglen tallrike frø eller kjerner, igjen et tegn på fruktbarhet og velstand. Tradisjonelt gis disse keramiske konglene i gave ved spesielle anledninger som bryllup eller fødsel, men også når et nytt hjem skal innvies – da som en magisk gjenstand som beskytter mot onde makter.

BIOGRAFI

De utstilte objektene er produsert av firmaet Caltagirone Ceramiche som siden 1988 med iver og kløkt har knyttet til seg av de beste keramikerne i Caltagirone. Produksjonen utføres for hånd, fra modellering til glasur. En intrikat prosess sikrer at hver gjenstand blir unik og varig.

AGNES QUESTIONMARK

Medusa, 2025

Fiera Art Print

DESCRIZIONE

L'immagine documenta come Questionmark sia motivata dal presupposto che ognuno incarna appunto un "corpo d'acqua" e di come ella stessa non possa essere esaminata in quanto artista-animale, attiva in un continuo processo (biologico, creativo, relazionale) di riscrittura dell'esistente e di ridefinizione delle narrazioni biologiche, corporali, ecologiche o delle gerarchie sessuali, ispirata da una pratica tentacolare di collaborazione con elementi naturali e scientifici.



BIOGRAFIA

Agnes Questionmark si definisce un'artista transmediale, e transpecies. Si è formata, sia a livello personale che artistico soprattutto all'estero, prima a Londra e ora a New York. La sua ricerca si articola attorno al concetto di meta-corpo e alle sue possibili trasformazioni a partire da un elemento ancestrale, ed essenziale alla vita, come quello dell'acqua, dove è cresciuta, passando l'infanzia sulla barca del padre. Nello specifico, la sua opera parte da una fascinazione per il concetto di Homo Aquaticus – così per la prima volta definito da Max Westenhöfer in un visionario convegno del 1942, in cui profetizzava che l'uomo tecnologico avrebbe sviluppato device tali da sopravvivere nell'acqua, ritornando alla dimensione originaria della sua evoluzione. Così, muovendosi su una linea liminale tra fantasia, fantascienza e scienza, Agnes visualizza quelli che potrebbero essere i risultati estremi, ma oggi fattibili, per nuovi possibili equilibri sia ecologici che sociali.

AGNES QUESTIONMARK

Medusa, 2025

Fiera Art Print



BESKRIVELSE

Bildet viser hvordan Agnes Questionmark er motivert av forestillingen om at alle bærer i seg et «vannlegeme». Hun selv, som «kunstner-dyr», er i kontinuerlig bevegelse og omskriver sin egen eksistens biologisk, kunstnerisk og relasjonelt ved å redefinere seg gjennom biologiske, kroppslige, økologiske eller seksuelle fortellinger. Inspirasjonen kommer fra det hun kaller en tentakkel-praksis der elementer fra naturen og vitenskapen vikles inn i hverandre.

BIOGRAFI

Agnes Questionmark definerer seg som en transmedial og transart-kunstner. Hun fikk sin kunstneriske så vel som personlige utdanning først i London og nå i New York. Hennes virke dreier seg om å utforske konseptet «halv-kropp» og mulighetene for forvandlinger med utgangspunkt i et urgammelt og livsnødvendig element som vann, et element hun vokste opp med fra hun tilbrakte barndommen med faren i båt. Mer spesifikt er hun drevet av en fascinasjon for forestillingen om «Homo Aquaticus» slik Max Westerhöfer for første gang definerte det i et visjonært foredrag i 1942 der han spådde at det teknologiske mennesket kom til å utvikle instrumenter for å kunne overleve i vann og vende tilbake til evolusjonens opprinnelse. Agnes beveger seg i et grenseområde mellom fantasi, fantasivitenskap og vitenskap. Slik ser hun for seg det som kan tenkes å bli de mest ekstreme, men idag ikke umulige, resultatene av en ny balanse både økologisk så vel som sosialt.



MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI NAPOLI (MANN)

Statuetta di Venere Anadiomene, I sec. d. C.

Rinvenuta il 21 ottobre 1867 a Pompei nella Casa VII, 3, 4-6, nell'edicola sulla parete di fondo del giardino

Marmo bianco a cristalli piccoli

MANN inv. 126248

DESCRIZIONE

Statuetta di Venere Anadyomene, raffigurata nuda fino al bacino e coperta nella parte inferiore del corpo da un manto. La dea è rappresentata stante, con il peso del corpo gravante sulla gamba sinistra, mentre la destra è leggermente flessa e avanzata. Il busto presenta una lieve inclinazione verso il fianco sinistro, accentuando l'eleganza del contrapposto. Le braccia sono sollevate e piegate: il braccio destro risulta più alto rispetto al sinistro, come evidenziato dalla diversa posizione delle spalle. In ciascuna mano la dea stringe una ciocca di capelli, nel gesto tipico dell'iconografia di Venere Anadyomene, colta nell'atto di strizzare l'acqua dai capelli dopo il bagno.



MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI NAPOLI (MANN) NASJONALMUSEET FOR ARKEOLOGI I NAPOLI

Venus Anadiomene – Venus Stiger Opp Fra Havet, 1.årh. e.Kr.

Funnet 21. oktober 1867 i Pompei, Hus VII, 3, 4-6 i nisjen på muren i enden av hagen

Hvit marmor og bergkrystall

MANN gjenstand 126248

BESKRIVELSE

Liten statue av Venus Anadiomene, naken ned til hoftene, med nedre del av kroppen innhyllet i en kappe. Den romerske gudinnen er fremstilt stående med kroppsvekten hvilende på venstre ben, mens det høyre er lettere bøyd og kneet skjøvet fram. Overkroppen lener seg så vidt til venstre side, noe som understreker elegansen i contraposto-stillingen. Hun holder armene i været, begge er bøyd. Høyre arm er løftet høyere opp enn den venstre, noe som går tydelig fram av de respektive skuldrenes ulike posisjoner. Med begge hender er hun i ferd med å vri vannet ut av håret etter badet, noe som er typisk for ikonografien til Venus Anadiomene.

MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI NAPOLI (MANN)

Maschera tragica, I sec. d. C.

Da Pompei

Marmo bianco

MANN inv. 6612



DESCRIZIONE

Questa maschera in marmo, caratterizzata dalla bocca spalancata e dai tratti fortemente espressivi, appartiene a una tipologia molto diffusa nella decorazione delle case romane, dove veniva utilizzata come ornamento da giardino o da ninfeo. I lineamenti e l'acconciatura con capelli onduli richiamano modelli del teatro greco, rielaborati in chiave decorativa in età romana. Nel contesto domestico, le maschere non avevano una funzione scenica, ma svolgevano un ruolo simbolico e ornamentale: evocavano il mondo dello spettacolo, del mito e del culto di Dioniso, dio del teatro e della vitalità, e contribuivano a creare ambienti suggestivi, legati all'otium e al piacere estetico. Collocate all'aperto o in spazi di rappresentanza, queste maschere univano valore artistico e significato culturale, testimoniando il gusto raffinato dei proprietari e la diffusione di motivi teatrali e dionisiaci nell'arredo delle residenze romane.



MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI NAPOLI (MANN) NASJONALMUSEET FOR ARKEOLOGI I NAPOLI

Tragediemaske, 1.årh. e.Kr.

Fra Pompei

Hvit marmor

MANN gjenstand 6612

BESKRIVELSE

Denne marmormasken med sitt sterke ansiktsuttrykk og munnen på vidt gap, tilhører en typologi som var svært utbredt i utsmykningen av romerske privatboliger. Maskene ble gjerne brukt som pynt i hagen eller i et nymfeum (nymfegrotte der det ofte var en fontene). Både ansiktstrekkene og den bølgete hårfrisuren viser at masken er modellert etter mønster fra det greske teatret. I romersk tid blir masken gjenskapt som pyntegjenstand. I hjemmesfæren hadde ikke disse maskene lenger en scenefunksjon, derimot en symbolsk og estetisk: De minnet om myten og kulten rundt Dionysos, den greske guden for teater, festligheter og vin, og bidro slik til å skape en lett og lystig stemning av fritid og underholdning. Enten de ble plassert ute i hager, på gårdsplassen eller i mottagelsesværelser, bar de dessuten bud om at her, i denne romerske residensen, hadde eieren en raffinert og kultivert smak.



MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI NAPOLI (MANN)

Vaso configurato a testa femminile, 490-480 a.C.

Provenienza non nota

Argilla; produzione attica

MANN inv. 82451

DESCRIZIONE

Questo vaso plastico, modellato in forma di testa femminile, appartiene alla Classe N, nota come "Cook Class", una produzione ceramica attica del V secolo a.C., caratterizzata da recipienti figurati di piccole dimensioni e da una resa stilizzata ma riconoscibile dei volti. Il viso, rappresentato frontalmente, presenta occhi allungati, sopracciglia marcate e tratti regolari, incorniciati da un copricapo decorato; l'apertura del vaso è integrata nella parte superiore della testa, fondendo elemento funzionale e figurativo. Oggetti di questo tipo erano destinati a contenere oli profumati o sostanze aromatiche e si collocano prevalentemente nell'ambito della cura del corpo e della sfera domestica, con possibili utilizzi anche rituali.



MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI NAPOLI (MANN) NASJONALMUSEET FOR ARKEOLOGI I NAPOLI

Vase formet som et kvinnehode, År 490-480 f.Kr.

Ukjent opprinnelse

Leire, attisk produksjon

MANN gjenstand 82451

BESKRIVELSE

Denne vassen er en såkalt hodevase i attisk keramikk fra det 5. årh. f. Kr. – områdene rundt Athen var særlig kjent for sin fine, rødlige leire. I klassifikasjonssystemet av greske vaser tilhører den Klasse N, også kjent som Cook Class. Vasene i denne gruppen kjennetegnes av beskjedne dimensjoner der beholderen har et stilisert, men fullt ut gjenkjennelig ansikt sett forfra. Øynene er smale, øyenbrynene markerte og ansiktstrekkene jevne. Et ornamentert hodeplagg rammer inn ansiktet. Vaseåpningen er en integrert del av toppen på hodet; her smelter det figurative sammen med det funksjonelle. Beholdere som denne, ble gjerne fylt med parfymerte oljer og andre duftende væsker, hovedsakelig for kroppspleie i privatboliger. Kanskje har de også tjent rituelle formål.



MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI NAPOLI (MANN)

Mano votiva, III-II secolo a.C.

Da Cales, odierna Calvi Risorta, Campania settentrionale

Terracotta; a matrice

MANN inv. S.N.

DESCRIZIONE

Questa mano votiva in terracotta appartiene alla tipologia degli ex voto anatomici, ampiamente diffusi nel mondo italico e mediterraneo tra il III e il II secolo a.C. Tali oggetti venivano offerti alle divinità all'interno di santuari come doni di ringraziamento o richieste di guarigione, in relazione a una specifica parte del corpo. La mano, resa in modo semplificato ma riconoscibile, allude alla funzione, alla salute o alla forza dell'arto, e riflette una concezione profondamente concreta del rapporto tra l'uomo e il divino: attraverso l'offerta votiva, il fedele stabiliva un dialogo diretto con la divinità, affidandole la propria sofferenza o riconoscendone l'intervento benefico. Gli ex voto anatomici costituiscono una preziosa testimonianza delle pratiche religiose popolari, della diffusione dei culti salutarì e dell'attenzione antica per il corpo, la malattia e la guarigione, offrendo uno sguardo diretto sulle esperienze personali dei devoti.



MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI NAPOLI (MANN) NASJONALMUSEET FOR ARKEOLOGI I NAPOLI

Votiv hånd, 3.-2. årh. f.Kr.

Fra Cales, nær dagens Calvi Risorta i det nordlige Campania

Brent leire

MANN, gjenstand uten nummer

BESKRIVELSE

Denne votivhånden i terrakotta tilhører gruppen av anatomiske votivgjenstander som var utbredt i den italiske og greske middelhavskulturen mellom det tredje og det andre århundret før Kristus. Slike gjenstander ble ofret til gudene i deres respektive helligdommer, enten som takksigelser eller som bønn om hjelp, knyttet til en bestemt kroppsdel. Hånden har en forenklet, med gjenkjennelig form, og viser til denne kroppsdelens funksjon, sunnhet eller styrke. Slik reflekterer den en konkret forbindelse mellom mennesket og det guddommelige: Gjennom offergaven gikk den troende i direkte dialog med guddommen ved å overgi sin egen lidelse til den, eller ved å anerkjenne dens velgjørende inngripen. De anatomiske votivgjenstandene er dermed et verdifullt vitnesbyrd om folkelige religiøse praksiser, om utbredelsen av helserelaterte kulturer og mer generelt om antikkens interesse for kropp, sykdom og helbredelse.

MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI NAPOLI (MANN)

Lebes gamikòs – *vaso nuziale*, IV secolo a.C.

Da Paestum (attribuito alla cerchia del pittore Assteas)

Argilla; produzione lucana a figure rosse

MANN inv. 81879



DESCRIZIONE

Il lebes gamikòs è un vaso cerimoniale strettamente legato al rito del matrimonio nel mondo greco. Utilizzato in occasione delle nozze, conteneva l'acqua lustrale destinata al bagno rituale della sposa, momento fondamentale di purificazione e passaggio alla nuova condizione di donna sposata. La scena raffigurata mostra il bagno nuziale, con figure femminili impegnate nella preparazione della sposa: un gesto collettivo che sottolinea il ruolo delle donne nel rituale e l'importanza della comunità femminile nel passaggio dallo status di parthenos (vergine) a quello di nymphe (giovane sposa). La resa elegante dei corpi e l'attenzione ai gesti quotidiani trasformano un atto rituale in una rappresentazione idealizzata della vita femminile. Questi vasi, destinati all'uso cerimoniale, testimoniano il profondo legame tra ceramica figurata e ritualità, e offrono una preziosa fonte visiva per comprendere i valori sociali, simbolici e familiari associati al matrimonio nel mondo greco.

MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI NAPOLI (MANN)
NASJONALMUSEET FOR ARKEOLOGI I NAPOLI

Lebes gamikòs – *bryllupsvase*, 4. årh. f.Kr.

Fra Paestum (sannsynligvis maleren Assteas' krets)

Leire, produsert i Basilicata, Sør-Italia, med røde figurer

MANN gjenstand 81879



BESKRIVELSE

Lebes gamikòs er en vase som i den greske antikke verden var tett forbundet med bryllupsseremonier. Den ble anvendt i forberedelsen til vielsen og inneholdt vievannet som bruden ble overrislet med – en renselsesrite som markerte overgangen til den nye tilværelsen som gift kvinne. Scenen som er malt på vasen, viser selve bryllupsbadet der kvinner holder på med å forberede bruden. Det dreier seg om en kollektiv gest som understreker kvinnenenes rolle i ritualet og viktigheten av kvinnefelleskap når en ung kvinne skulle gå fra statusen som parthenos (jomfru) til nymphe (ung brud). Kvinneskikkelsene med deres dagligdagse bevegelser er elegant fremstilt. Her forvandles en rituell akt til en idealisert representasjon av kvinners liv. Vaser med et så bestemt seremonielt bruksområde vitner om hvor dypt den figurative keramikken var forbundet med ritene. Dermed utgjør vasene en særlig verdifull visuell kilde for å forstå de sosiale, symbolske og familiære verdiene knyttet til ekteskapet i antikkens greske verden.



MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI NAPOLI (MANN)

Anfora panatenaica con scena di corsa, Metà VI secolo a.C.

Provenienza non nota. Restituito nel 2007 all'Italia dal P. Getty Museum

Argilla, produzione attica a figure nere

MANN inv. 205236

DESCRIZIONE

Questa anfora panatenaica, realizzata ad Atene nel VI secolo a.C., è decorata con una scena di corsa agonistica che raffigura tre atleti colti nell'atto della competizione. I corpi, rappresentati secondo le convenzioni della ceramica a figure nere, mostrano teste e gambe di profilo e il torso di prospetto, con una resa essenziale ma efficace della muscolatura. Le anfore panatenaiche erano vasi donati in premio ai vincitori dei Giochi Panatenaici, le grandi competizioni atletiche celebrate in onore di Atena, e contenevano olio d'oliva proveniente dagli oliveti sacri della città. Le scene sportive, come quella della corsa, riflettono l'importanza dell'agonismo nella società greca, inteso non solo come esercizio fisico, ma come espressione di valori fondamentali quali disciplina, competizione leale e prestigio civico.



MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI NAPOLI (MANN)
NASJONALMUSEET FOR ARKEOLOGI I NAPOLI

Amfora fra athen med konkurransesprintere, Midten av det 6. årh. f.Kr.

Ukjent opprinnelse. Tilbakeført til Italia i 2007 av P. Getty Museum.

Leire, attisk produksjon med svarte figurer

MANN gjenstand 205236

BESKRIVELSE

Denne amforaen fra det 6. årh. f.Kr. er laget i området rundt Athen og er dekorert med en scene fra en sprintkonkurranse. De tre sprinterne er malt i svart på rød leire, sett fra siden, med hoder og ben i profil og torsoen forfra. Muskulaturen er gjengitt på enkelt, men effektivt vis.

De panathenaiske amforaene var store krukker som ble gitt i premie til vinnerne av de panathenaiske leker, de store idrettsstevnene som ble avholdt til ære for gudinnen Athene. De var fylt med olivenolje fra byens hellige olivenlunder (det ble sagt at det var Athene som hadde lært athenerne å dyrke oliven for fremstilling av olje). Sportsscener som denne, med de tre sprinterne, viser betydningen av idrettskonkurranser for det greske samfunnet – ikke bare som fysisk øvelse, men som uttrykk for grunnleggende verdier som disiplin, rettferdig kamp og borgerånd.

MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI NAPOLI (MANN)

Statuetta di Afrodite emergente da una conchiglia, III secolo a.C.

Provenienza non nota

Terracotta; a matrice

MANN inv. 20347



DESCRIZIONE

Questa statuetta raffigura Afrodite, dea dell'amore e della bellezza, nel momento della sua epifania, mentre emerge dalla conchiglia marina che richiama la sua nascita dalle acque del mare di Cipro. Il motivo della conchiglia è strettamente legato al mito di Afrodite e diviene, a partire dall'età ellenistica, uno dei simboli più riconoscibili della dea. Immagini di questo tipo ebbero ampia diffusione come oggetti votivi, elementi decorativi e manufatti legati alla sfera domestica, dove evocavano protezione, fertilità e armonia. La statuetta testimonia la fortuna iconografica di Afrodite nel mondo antico e il ruolo del mito come linguaggio visivo capace di connettere religiosità, bellezza e quotidianità.



MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI NAPOLI (MANN) NASJONALMUSEET FOR ARKEOLOGI I NAPOLI

Liten statue av Afrodite idet hun stiger opp fra et skjell, 2. årh. f.Kr.

Ukjent opprinnelse

Brent leire

MANN gjenstand 20347

BESKRIVELSE

Denne lille statuen fremstiller Afrodite, den greske gudinnen for kjærlighet og skjønnhet, i det øyeblikk hun åpner seg stigende opp fra et muslingskjell som minner om at hun ble født av havet ved de kypriotiske strender. Skjellmotivet er tett knyttet til myten om Afrodite og ble i hellenistisk tid et av de mest gjenkjennelige symbolene for gudinnen. Motivet var ofte å se på votivgjenstander, pyntegjenstander og brukskunst i privathjem, der de skulle signalisere beskyttelse, fruktbarhet og harmoni. Den lille statuen vitner om hvor utbredt dette ikoniske Afrodite-motivet var i antikken og om hvilken rolle myten spilte som et visuelt språk for å forbinde religion, skjønnhet og hverdagsliv.